

# La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)



VILLA al

PALIO delle CONTRADE

NUMERO  
**4**  
2009

## La Torre di Villa

Anno XVII - n.s. N.4 Agosto 09 - Settembre 09

Bimestrale  
della Parrocchia dei Santi  
Emiliano e Tirso  
Villa Carcina (BS)

Direttore responsabile:  
Gabriele Filippini

Redazione:  
Don Oliviero  
Barbara - Egidio  
Enrica - Gianni  
Giordano - Krizia  
Massimo - Silvia  
Stefano - Veronica  
Virginia

Direzione:  
25069 Villa Carcina  
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa:  Lumezzane  
Tel. 030 8920276 - Fax 030 8920487

Autorizzazione  
Tribunale di Brescia  
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso  
in Villa Carcina

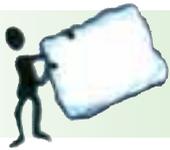
Abitazione Parroco: ☎ **030 898 20 69**  
Abitazione Curato: ☎ **030 88 12 49**  
Oratorio: ☎ **030 898 14 21**  
Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**  
Internet: **www.villacarcina.org**  
E-mail: **latorre@villacarcina.org**  
E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:  
"Istantanee dal Palio"

## Sommario

SOMMARIO

- 3 Editoriale**  
Vacanze
- 5 Appuntamenti della Comunità**
- 8 Chiesa in Cammino**  
Enciclica "Caritas in Veritate"  
Lettera Pastorale
- 18 La nostra fede**  
L'Anno sacerdotale
- 20 Vita della Parrocchia**  
Lettera del Vescovo alla nostra comunità  
I nuovi Vicari  
Il saluto di don Saverio  
Verbale del consiglio pastorale del 16 luglio  
Auguri..don Pierino  
50° di consacrazione religiosa di Suor  
Rosa Ardesi  
XXI° Palio delle contrade:pronti, partenza, via!  
Programma Palio 2009  
Scozia 2009  
Coro e Coretto  
Angolo delle Generosità e delle Spese
- 33 Cantiere Oratorio**  
Una nuova avventura...Villa Carcina  
Grest 2009....Nasinsu'- Un grande grazie  
Dagli scouts...Altro tempo  
Torneo di pallavolo  
Torneo di calcetto
- 39 Auguri a ...**  
Una centenaria e tre novantenni
- 41 Oltre la Torre**  
Dipendenza energetica dell'Italia e possi-  
bili soluzioni: il nucleare?
- 43 Pensieri sparsi**  
Riflessioni di Benedetto XVI sull'incontro  
del G8
- 44 Pianeta Famiglia**  
Un anno insieme
- 45 Dalle missioni**  
Padre Ermanno missionario in Italia
- 46 Anagrafe Parrocchiale**



## Vacanze

**S**tiamo vivendo il periodo estivo con la possibilità di un tempo di riposo. In molti avremo avuto anche, qualche volta, l'opportunità di immergerci nel silenzio, coinvolti dal fascino dell'armonia e della bellezza della natura, sentendo risuonare all'orecchio la parola di Gesù: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". (Mc 6, 31)

Il Maestro rivolse l'invito ai dodici Apostoli, al ritorno dalla missione. Egli propose loro un luogo con caratteristiche precise: "in disparte", e quindi appartato, isolato, lontano dal frastuono di tutti i giorni, con la possibilità di stare in sua compagnia, di vivere in intimità con Lui.

Gesù riconosce come bisogno umano profondo la necessità del riposo come recupero di forze fisiche e spirituali. Dio lo ha scritto nella creazione; egli stesso, dopo aver creato il mondo, riposò. Il riposo difende l'uomo e lo educa alla libertà; egli infatti non è schiavo del suo lavoro, la sua sussistenza dipende da Dio innanzitutto e dalla sua Provvidenza. Riposando l'uomo proclama il primato di Dio e lo riconosce come unico Signore. Per sé e

per i suoi, Gesù nella sua vita terrena cercò luoghi di contemplazione e preghiera, caratterizzati da bellezza e silenzio; il deserto, i monti, le sorgenti del Giordano, il lago di Genezaret. Il luogo ha infatti una particolare importanza nel favorire l'incontro con Dio. Nelle celebrazioni liturgiche di questo periodo spiccano due grandi feste che spingono il nostro sguardo oltre la vita presente; sono la Trasfigurazione di Gesù Cristo (6 agosto) e la solennità dell'Assunzione della B.V.M. (15 agosto). Questi misteri sono dono speciale alla nostra fede, eventi salvifici da contemplare che alimentano la speranza. Nel mese di settembre, con gioia ci concentreremo sulla nostra settimana pastorale, la festa dei patroni Emiliano e Tirso e per tutta la chiesa, l'8



## editoriale

di settembre, natività di Maria aurora che precede il sole, Gesù, e reca la speranza. Alcuni giorni dopo, il 14 settembre, la chiesa esalta la croce del Signore, nella memoria del suo ritrovamento a Gerusalemme, ai piedi del Golgota.

Nel mese di settembre poi, accoglieremo con animo grato i due curati che il Signore e il Vescovo ci hanno destinato don Saverio e don Lorenzo. Auguriamo loro un buono e fruttuoso lavoro tra noi. Essi mi affiancheranno nella conduzione delle due parrocchie di Villa e Carcina e collaboreranno con Cailina e Cogozzo per il cammino dell'Unità Pastorale. A Pierluigi va il nostro ricordo e la nostra preghiera perché il Signore lo accompagni nelle scelte della vita futura.

Don Lorenzo e don Saverio, ne sono certo, si troveranno benissimo tra noi. Villa sa essere particolarmente accogliente e vuole

bene ai suoi sacerdoti: lo abbiamo potuto costatare nei momenti difficili che abbiamo appena vissuto. Una preghiera di ringraziamento al Signore per il nostro don Pierino che compie ottant'anni. Il Signore lo lasci tra noi ancora a lungo; preghiamo anche per le vocazioni: quest'anno la nostra diocesi ha avuto tre soli sacerdoti. Le vocazioni vengono da Dio, sono un dono! Egli sempre chiama, noi possiamo chiedere allo Spirito Santo di aprire il cuore ai giovani e adolescenti per una risposta generosa e fedele. Da ultimo vi chiedo una preghiera: il giorno 20 di settembre alle 10.30 farò l'ingresso come parroco anche a Carcina, vorrei tanto che l'occasione divenga per le nostre parrocchie, un segno di comunione in Gesù che tutti ci riunisce nel suo amore. Vi benedico.

**Don Oliviero**



La Torre di Villa



## APPUNTAMENTI DELLA COMUNITÀ

### Orario Sante Messe

**Feriali** ore 08.30 e 18.00 in Parrocchiale  
 Il lunedì, la Messa è alle ore 15.00 al Cimitero a partire da lunedì.  
 Il mercoledì la Messa è alle ore 16.00 alla Villa dei Pini

**Festive** Sabato: ore 16.00 alla Villa dei Pini e ore 18.00 in Parrocchiale  
 Domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 in Parrocchiale

### Orario Confessioni

Mezz'ora prima delle Messe di orario

## SETTEMBRE

### 3 Giovedì

primo Giovedì del mese  
 Comunione anziani e ammalati (primo gruppo)

### 4 Venerdì

primo Venerdì del mese  
 Comunione anziani e ammalati (secondo gruppo)

### 5 Sabato

ore 19.30 SANTA MESSA DI APERTURA DELLA SETTIMANA PASTORALE CON LANCIO DEL PALIO  
 Per i programmi dettagliati vedi pag 27 e fascicolo allegato

### 6 DOMENICA - XXIII del tempo ordinario CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

ore 10.30 S. Messa solenne  
 ore 11.45 Rinfresco in Oratorio per i festeggiati  
 ore 12.15 Pranzo presso il Centro Parrocchiale (previa prenotazione)  
 ore 17.30 S. Messa in Parrocchiale

### 8 Martedì

ore 20.30 INCONTRO DI RIFLESSIONE IN CHIESA, nel contesto della settimana pastorale, sul tema "LA TRADIZIONE RADICATA DEGLI ORATORI NELLA TERRA BRESCIANA".

Relatore Don Amerigo Barbieri direttore del segretariato oratori della Diocesi di Brescia dal 1981 al 1999

### 9 Mercoledì - giornata dell'anziano e dell'ammalato

ore 15.00 Recita del Santo Rosario e Santa Messa Celebrata da mons. Mario Piccinelli rettore del Santuario della Madonna delle Grazie in Brescia, durante la quale sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione degli infermi.  
 N.B. Non ci sarà la Messa delle ore 16.00 alla Villa dei Pini

### 10 Giovedì

ore 20.30 INCONTRO DI RIFLESSIONE IN CHIESA, nel contesto della settimana pastorale sul tema " L'ORATORIO OGGI, FUORI MODA? L' EVOLUZIONE DELLA PASTORALE ORATORIANA E PROSPETTIVE"  
 Relatore Don Marco Mori direttore del Centro Oratori della Diocesi di Brescia

### 13 DOMENICA

ore 10.30 SANTA MESSA SOLENNE IN ONORE DEI PATRONI SS EMILIANO E TIRSO  
 Conclusione della settimana Pastorale e del Palio. (le offerte raccolte durante la S.Messa andranno a favore delle opere parrocchiali)

## appuntamenti della comunità



### 14 Lunedì - FESTA DELLA ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

S. Messe con il solito orario

### 15 Martedì - FESTA DELL'ADDOLORATA

ore 8.30 S. Messa per la Compagnia dell'Addolorata

### 20 DOMENICA - XXV del tempo ordinario

S. Messe con il solito orario festivo

ore 10.30 DON OLIVIERO, PARROCO DI VILLA, INIZIA IL SUO MINISTERO PASTORALE ANCHE NELLA PARROCCHIA DI S. GIACOMO MAGGIORE A CARCINA

Da oggi pomeriggio, all'Oratorio, si ricevono le iscrizioni al Catechismo per l'anno pastorale 2009/2010. Da martedì e per tutta la settimana le iscrizioni si riceveranno dalle 15.00 alle 17.00 e dalle 20.00 alle 21.00. Le iscrizioni termineranno domenica 27 Settembre.

### 21 Lunedì

ore 20.30 Incontro della Redazione del Bollettino in Canonica

### 27 DOMENICA - XXVI del tempo ordinario

S. Messe secondo il solito orario festivo

## OTTOBRE

**N.B. Con il mese di Ottobre le S. Messe dei giorni feriali saranno celebrate alle ore 17.00**

### 1 Giovedì

Primo Giovedì del mese  
Comunione anziani e ammalati (primo gruppo)  
ore 16.00 Adorazione Eucaristica

### 2 Venerdì

Primo Venerdì del mese  
Comunione anziani e ammalati (secondo gruppo)

### 4 DOMENICA - XXVII del tempo ordinario

Festività di S. Francesco d'Assisi Patrono d'Italia.

ore 10.30 Santa Messa di apertura dell'anno catechistico con mandato ai Catechisti e presentazione delle domande di ammissione ai Sacramenti.

### 5 lunedì

ore 20.30 Incontro del Volontariato nell'aula S. Daniele Comboni

### 11 DOMENICA - SOLENNITA' DELLA MADONNA DEL ROSARIO

ore 10.00 Recita del Rosario presso il CRH e processione in onore della Madonna del Rosario verso la Chiesa Parrocchiale, lungo via Volta, via Pergolone, via Tito Speri, via Bagozzi e via Roma. Presiede Mons. Pierino Pasquali che festeggia l'80° compleanno.

(le offerte raccolte durante la S.Messa andranno a favore delle opere parrocchiali)

### 18 DOMENICA - XXIX del tempo ordinario GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

S. Messe secondo il solito orario festivo.

Le offerte raccolte andranno a favore delle Missioni

## appuntamenti della comunità

### 21 Mercoledì

Ore 20.30 Inizio Catechesi per gli Adulti presso il Centro Parrocchiale

ore 17.00 vie Manzoni, Bagozzi

ore 18.00 Santa Messa e riflessione per tutta la comunità

### 23 Venerdì

PRIMA GIORNATA EUCARISTICA (SANTE QUARANT'ORE)

ore 8.30 S.Messa e riflessione  
Esposizione ed Adorazione Eucaristica per gli abitanti delle vie sottoindicate:

ore 9.30 vie Lombardia, Lucania, Trafilerie, Canossi, XX Settembre.

ore 10.00 vie Lazio, Roma, dei Mille, Trentino e Trento.

ore 10.30 vie Trieste, S.Rocco, Tito Speri, Pergolone, Volta.

ore 16.30 Adorazione e riflessione per le elementari,

ore 17.30 Adorazione e riflessione per le medie.

ore 19.30 Adorazione e riflessione per i giovani e gli adolescenti

ore 20.30 Santa Messa e riflessione per tutta la comunità

### 25 DOMENICA- DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE ULTIMA GIORNATA EUCARISTICA

Mattino SS.Messe secondo il solito orario festivo.

ore 16.00 Esposizione del Santissimo e canto dei vespri

ore 16.30 Adorazione per il Volontariato

ore 17.00 Adorazione per i catechisti

ore 17.30 Adorazione per il Consiglio Pastorale, per gli Affari Economici e il Consiglio dell'Oratorio

ore 18.00 SANTA MESSA e conclusione delle giornate eucaristiche.

### 31 Sabato - VIGILIA DELLA SOLENNITA' DEI SANTI

SS. Messe con il solito orario festivo

### 24 SABATO

SECONDA GIORNATA EUCARISTICA (SANTE QUARANT'ORE)

ore 8.30 S.Messa e riflessione  
Esposizione ed Adorazione Eucaristica per gli abitanti delle vie sottoindicate:

ore 9.30 vie Gramsci, Matteotti, Giovanni XXIII, Verdi.

ore 10.00 vie De Gasperi, Repubblica, Kennedy.

ore 10.30 vie Guaschino, XXV Aprile, Marconi.

ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini  
Esposizione ed Adorazione Eucaristica per gli abitanti delle vie sottoindicate:

ore 16.30 vie Monterosa, Murri, Zanardelli.

## CHIESA IN CAMMINO

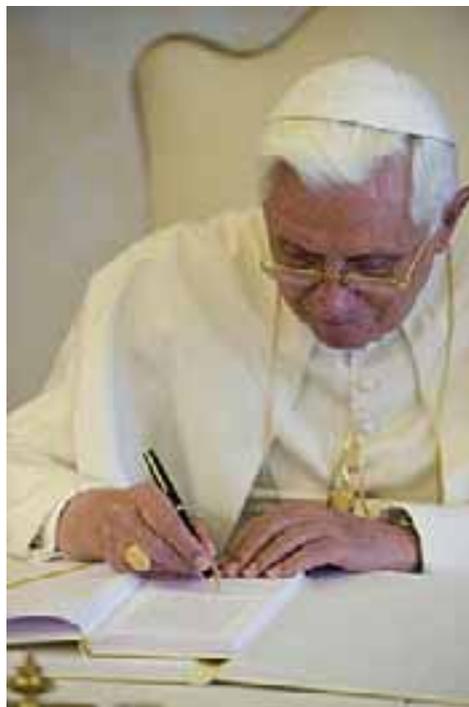


*Si intitola Caritas in veritate la nuova enciclica di Papa Ratzinger, pubblicata alla vigilia del G8, tutta incentrata sui grandi temi posti dalla globalizzazione dell'economia e dei suoi effetti sulla vita delle persone. 127 pagine: un'analisi economica e sociale sul XXI secolo e un richiamo etico per rendere meno ingiusto il futuro. Riprendendo le tematiche sociali contenute nella Populorum progressio scritta da Paolo VI nel '67, 20 anni dopo l'ultima enciclica sociale di Giovanni Paolo II, la Centesimus Annus, la terza enciclica di Benedetto XVI approfondisce alcuni aspetti dello sviluppo economico integrale alla luce della "carità nella verità".  
Ne riportiamo una sintesi.*

### La sintesi dell'enciclopedia "Caritas in Veritate"

La Carità nella verità, di cui Gesù s'è fatto testimone" è "la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera": inizia così Caritas in Veritate, enciclica indirizzata al mondo cattolico e "a tutti gli uomini di buona volontà". Nell'Introduzione, il Papa ricorda che "la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa". D'altro canto, dato "il rischio di fraintenderla, di estrometterla dal vissuto etico", va coniugata con la verità. E avverte: "Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali". (1-4) Lo sviluppo ha bisogno della verità. Senza di essa, afferma il Pontefice, "l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società". (5) Benedetto XVI si sofferma su due "criteri orientativi dell'azione morale" che derivano dal principio "carità nella verità"; la giustizia e il bene comune. Ogni cristiano è chiamato alla carità anche attraverso una "via istituzionale" che incida nella vita della polis, del vivere sociale. (6-7)

La Chiesa, ribadisce, "non ha soluzioni tecniche da offrire", ha però "una missione di verità da compiere" per "una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua



vocazione". (8-9)

Il **primo capitolo** del documento è dedicato al Messaggio della Populorum Progressio di Paolo VI. "Senza la prospettiva di una vita eterna - avverte il Papa - il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro".

## chiesa in cammino

Senza Dio, lo sviluppo viene negato, "disumanizzato".(10-12)

Paolo VI, si legge, ribadì "l'imprescindibile importanza del Vangelo per la costruzione della società secondo libertà e giustizia".(13) Nell'Enciclica *Humanae Vitae*, Papa Montini "indica i forti legami esistenti tra etica della vita ed etica sociale". Anche oggi, "la Chiesa propone con forza questo collegamento". (14-15)

Il Papa spiega il concetto di vocazione presente nella *Populorum Progressio*. "Lo sviluppo è vocazione" giacché "nasce da un appello trascendente". Ed è davvero "integrale", sottolinea, quando è "volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo". "La fede cristiana - soggiunge - si occupa dello sviluppo non contando su privilegi o su posizioni di potere", "ma solo su Cristo". (16-18) Il Pontefice evidenzia che "le cause del sottosviluppo non sono primariamente di ordine materiale". Sono innanzitutto nella volontà, nel pensiero e ancor più "nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli". "La società sempre più globalizzata - rileva - ci rende vicini, ma non ci rende fratelli". Bisogna allora mobilitarsi. affinché l'economia evolva "verso esiti pienamente umani". (19-20)

Nel **secondo capitolo**, il Papa entra nel vivo dello Sviluppo umano nel nostro tempo. L'esclusivo obiettivo del profitto "senza il bene comune come fine ultimo - osserva - rischia di distruggere ricchezza e creare povertà". Ed enumera alcune distorsioni dello sviluppo: un'attività finanziaria "per lo più speculativa", i flussi migratori "spesso solo provocati" e poi mal gestiti e, ancora, "lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra". Dinanzi a tali problemi interconnessi, il Papa invoca "una nuova sintesi umanistica". La crisi "ci obbliga a riprogettare il nostro cammino". (21) Lo sviluppo, constata il Papa, è oggi "policentrico". "Cresce la ric-

chezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità" e nascono nuove povertà. La corruzione, è il suo rammarico, è presente in Paesi ricchi e poveri; a volte grandi imprese transnazionali non rispettano i diritti dei lavoratori. D'altronde, "gli aiuti internazionali sono stati spesso distorti dalle loro finalità, per irresponsabilità" dei donatori e dei fruitori. Al contempo, denuncia il Pontefice, "ci sono forme eccessive di protezione della conoscenza da parte dei Paesi ricchi, mediante un utilizzo troppo rigido del diritto di proprietà intellettuale, specialmente nel campo sanitario". (22)

Dopo la fine dei "blocchi", viene ricordato, Giovanni Paolo II aveva chiesto "una riprogettazione globale dello sviluppo", ma questo "è avvenuto solo in parte". C'è oggi "una rinnovata valutazione" del ruolo dei "pubblici poteri dello Stato", ed è auspicabile una partecipazione della società civile alla politica nazionale e internazionale. Rivolge poi l'attenzione alla delocalizzazione di produzioni di basso costo da parte dei Paesi ricchi. "Questi processi - è il suo monito - hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale" con "grave pericolo per i diritti dei lavoratori". A ciò si aggiunge che "i tagli alla spesa sociale, spesso anche promossi dalle istituzioni finanziarie internazionali, possono lasciare i cittadini impotenti di fronte a rischi vecchi e nuovi". D'altronde, si verifica anche che "i governi, per ragioni di utilità economica, limitano spesso le libertà sindacali". Ricorda perciò ai governanti che "il primo capitale da salvaguardare e: valorizzare è l'uomo, la persona nella sua integrità". (23-25)

Sul piano culturale, prosegue, le possibilità di interazioni aprono nuove prospettive di dialogo, ma vi è un duplice pericolo. In primo luogo, un eclettismo culturale in cui le culture vengono "considerate sostanzialmente equivalenti". Il pericolo opposto è "l'appiattimento culturale", "l'omologazione

## chiesa in cammino

degli stili di vita". (26)

Rivolge così il pensiero allo scandalo della fame. Manca, denuncia il Papa, "un assetto di istituzioni economiche in grado" di fronteggiare tale emergenza. Auspica il ricorso a "nuove frontiere" nelle tecniche di produzione agricola e un'equa riforma agraria nei Paesi in via di Sviluppo. (27)

Benedetto XVI tiene a sottolineare che il rispetto per la vita "non può in alcun modo essere disgiunto" dallo sviluppo dei popoli. In varie parti del mondo - avverte -, perdurano pratiche di controllo demografico che "giungono a imporre anche l'aborto". Nei Paesi sviluppati si è diffusa una "mentalità antinatalista che spesso si cerca di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale". Inoltre, prosegue, vi è "il fondato sospetto che a volte gli stessi aiuti allo sviluppo vengano collegati" a "politiche sanitarie implicanti di fatto l'imposizione" del controllo delle nascite. Preoccupanti sono pure le "legislazioni che prevedono l'eutanasia". "Quando una società s'avvia verso la negazione e la soppressione della vita - avverte - finisce per non trovare più" motivazioni ed energie "per adoperarsi a servizio del vero bene dell'uomo" (28).

Altro aspetto legato allo sviluppo è il diritto alla libertà religiosa. Le violenze, scrive il Papa, "frenano lo sviluppo autentico", cioè "si applica specialmente al terrorismo a sfondo fondamentalista". Al tempo stesso, la promozione dell'ateismo da parte di molti Paesi "contrastano con le necessità dello sviluppo dei popoli, sottraendo loro risorse spirituali e umane". (29)

Per lo sviluppo, prosegue, serve l'interazione dei diversi livelli del sapere armonizzati dalla carità. (30-31)

Il Papa auspica, quindi, che le scelte economiche attuali continuino "a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro" per tutti. Benedetto XVI mette in guardia da un'economia "del breve e talvolta brevissi-

mo termine" che determina "l'abbassamento del livello di tutela dei diritti dei lavoratori" per far acquisire ad un Paese "maggiore competitività internazionale". Per questo, esorta una correzione delle disfunzioni del modello di sviluppo come richiede oggi anche lo "stato di salute ecologica del pianeta". E conclude sulla globalizzazione: "Senza la guida della carità nella verità, questa spinta planetaria può concorrere a creare rischi di danni sconosciuti finora e di nuove divisioni". È necessario, perciò, "un impegno inedito e creativo". (32-33)

Fraternità, Sviluppo economico e società civile è il tema del terzo capitolo dell'Enciclica, che si apre con un elogio dell'esperienza del dono, spesso non riconosciuta "a causa di una visione solo produttivista e utilitaristica dell'esistenza". La convinzione di autonomia dell'economia dalle "influenze di carattere morale - rileva il Papa - ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo". Lo sviluppo, "se vuole essere autenticamente umano", deve invece "fare spazio al principio di gratuità". (34)

Ciò vale in particolare per il mercato. "Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca - è il suo monito - il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica", il mercato, ribadisce, "non può contare solo su se stesso", "deve attingere energie morali da altri soggetti" e non deve considerare i poveri un "fardello, bensì una risorsa". Il mercato non deve diventare "luogo della sopraffazione del forte sul debole". E soggiunge: la logica mercantile va "finalizzata al perseguimento del bene comune di cui deve farsi carico anche e soprattutto la comunità politica". Il Papa precisa che il mercato non è negativo per natura. Dunque, ad essere chiamato in causa è l'uomo, "la sua coscienza morale e la sua responsabilità". L'attuale crisi, conclude il

## chiesa in cammino

Papa, mostra che i "tradizionali principi dell'etica sociale" - trasparenza - onestà e responsabilità - "non possono venire trascurati". Al contempo, ricorda che l'economia non elimina il ruolo degli Stati ed ha bisogno di "leggi giuste". Riprendendo la Centesimus Annus, indica la "necessità di un sistema a tre soggetti": mercato, Stato e società civile e incoraggia una "civilizzazione dell'economia". Servono "forme economiche solidali". Mercato e politica necessitano "di persone aperte al dono reciproco". (35-39)

La crisi attuale, annota, richiede anche dei "profondi cambiamenti" per l'impresa. La sua gestione "non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari", ma "deve anche farsi carico" della comunità locale. Il Papa fa riferimento ai manager che spesso «rispondono solo alle indicazioni degli azionisti» ed invita ad evitare un impiego "speculativo" delle risorse finanziarie. (40-41)

Il capitolo si chiude con una nuova valutazione del fenomeno globalizzazione, da non intendere solo come "processo socio-

economico", "Non dobbiamo esserne vittime, ma protagonisti - esorta - procedendo con ragionevolezza, guidati dalla carità e dalla verità". Alla globalizzazione serve "un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza" capace di "correggerne le disfunzioni". C'è, aggiunge, "la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza", ma la diffusione del benessere non va frenata "con progetti egoistici protezionistici". (42)

Nel quarto capitolo, l'Enciclica sviluppa il tema dello Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente. Si nota, osserva, "la rivendicazione del diritto al superfluo" nelle società opulente, mentre mancano cibo e acqua in certe regioni sottosviluppate. "I diritti individuali svincolati da un quadro di doveri", rileva, "impazziscono". Diritti e doveri, precisa, rimandano ad un quadro etico. Se invece "trovano il proprio fondamento solo nelle deliberazioni di un'assemblea di cittadini" possono essere "cambiati in ogni momento". Governi e organismi internazionali non possono dimenticare



## chiesa in cammino

"l'oggettività e l'indisponibilità" dei diritti. (43)

Al riguardo, si sofferma sulle "problematiche connesse con la crescita demografica". È "scorretto", afferma, "considerare l'aumento della popolazione come causa prima del sottosviluppo". Riafferma che la sessualità non si può "ridurre a mero fatto edonistico e ludico". Né si può regolare la sessualità con politiche materialistiche di forzata pianificazione delle nascite". Sottolinea poi che "l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica". Gli Stati, scrive, "sono chiamati a varare politiche che promuovano la centralità della famiglia". (44)

L'economia – ribadisce ancora – ha bisogno dell'etica per il suo collettivo funzionamento; non di un'etica qualsiasi bensì di un'etica amica della persona". La stessa centralità della persona, afferma, deve essere il principio guida "negli interventi per lo sviluppo" della cooperazione internazionale, che devono sempre coinvolgere i beneficiari. "Gli organismi internazionali – esorta il Papa – dovrebbero interrogarsi sulla reale efficacia dei loro apparati burocratici", "spesso troppo costosi". Capita a volte, constata, che "i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche". Di qui l'invito ad una "piena trasparenza" sui fondi ricevuti. (45-47)

Gli ultimi paragrafi del capitolo sono dedicati all'ambiente. Per il credente, la natura è un dono di Dio da usare responsabilmente. In tale contesto, si sofferma sulle problematiche energetiche. "L'accaparramento delle risorse" da parte di Stati e gruppi di potere, denuncia il Pontefice, costituisce "un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri". La comunità internazionale deve perciò "trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili". "Le società tecnologicamente avanzate – aggiunge – possono e devono diminuire il

proprio fabbisogno energetico", mentre deve "avanzare la ricerca di energie alternative".

In fondo, esorta il Papa, "è necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita". Uno stile che oggi, in molte parti del mondo "è incline all'edonismo e al consumismo". Il problema decisivo, prosegue, "è la complessiva tenuta morale della società". E avverte: "Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale" la "coscienza umana finisce per perdere il concetto di ecologia :umana" e quello di ecologia ambientale. (48-52)

La collaborazione della famiglia umana è il cuore del quinto capitolo, in cui Benedetto XVI evidenzia che "lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia". D'altronde, si legge, la religione cristiana può contribuire allo sviluppo "solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica". Con "la negazione del diritto a professare pubblicamente la propria religione", la politica "assume un volto opprimente e aggressivo". E avverte: "Nel laicismo e nel fondamentalismo si perde la possibilità di un dialogo fecondo" tra la ragione e la fede. Rottura che "comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell'umanità". (53-56)

Il Papa fa quindi riferimento al principio di sussidiarietà, che offre un aiuto alla persona "attraverso l'autonomia dei corpi intermedi". La sussidiarietà, spiega, "è l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista" ed è adatta ad umanizzare la globalizzazione. Gli aiuti internazionali, constata, "possono a volte mantenere un popolo in uno stato di dipendenza", per questo vanno erogati coinvolgendo i soggetti della società civile e non solo i governi. "Troppo spesso" infatti, "gli aiuti sono valsi a creare soltanto mercati marginali per i prodotti" dei Paesi in via di sviluppo. (57-58)

## chiesa in cammino

Esorta poi gli Stati ricchi a "destinare maggiori quote" del Pil per lo sviluppo, rispettando gli impegni presi. ed auspica un maggiore accesso all'educazione e ancor più alla "formazione completa della persona" rilevando che, cedendo al relativismo, si diventa più poveri. Un esempio, scrive, ci è offerto dal fenomeno perverso del turismo sessuale. "è doloroso constatare - osserva - che ciò si svolge spesso con l'avallo dei governi locali, con il silenzio di quelli da cui provengono i turisti e con la complicità di tanti operatori del settore". (59-61)

Affronta poi il fenomeno "epocale" delle migrazioni. "Nessun Paese da solo - è il suo monito - può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori". Ogni migrante, soggiunge, "è una persona umana" che "possiede diritti che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione". Il Papa chiede che i lavoratori stranieri non siano considerati come una merce ed evidenzia il "nesso diretto tra povertà e disoccupazione". Invoca un lavoro decente per tutti e invita i sindacati, distinti dalla politica, a volgere lo sguardo verso i lavoratori dei Paesi dove i diritti sociali vengono violati. (62-64)

La finanza, ripete, "dopo il suo cattivo utilizzo che ha danneggiato l'economia reale, ritorni ad essere uno strumento finalizzato" allo sviluppo. E aggiunge: "Gli operatori della finanza devono riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività". Il Papa chiede inoltre "una regolamentazione del settore" per garantire i soggetti più deboli. (65-66).

L'ultimo paragrafo del capitolo il Pontefice lo dedica "all'urgenza della riforma" dell'Onu e "dell'architettura economica e finanziaria internazionale". Urge "la presenza di una vera autorità politica mondiale" che si attenga "in modo coerente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà". Un'autorità, afferma, che goda di "potere effettivo". e conclude con l'appello ad istituire "un grado

superiore di ordinamento internazionale" per governare la globalizzazione. (67)

Il sesto ed ultimo capitolo è incentrato sul tema dello Sviluppo dei popoli e la tecnica. Il Papa mette in guardia dalla "pretesa prometeica" secondo cui "l'umanità ritiene di potersi ricreare avvalendosi dei 'prodigi' della tecnologia". La tecnica, è il suo monito, non può avere una "libertà assoluta". Rileva come "il processo di globalizzazione potrebbe sostituire le ideologie con la tecnica". (68 - 72)

Connessi con lo sviluppo tecnologico sono i mezzi di comunicazione sociale chiamati a promuovere "la dignità della persona e dei popoli". (73)

Campo primario "della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnicità e la responsabilità morale dell'uomo è oggi quello della bioetica", spiega il Papa che aggiunge: "La ragione senza la fede è destinata a perdersi nell'illusione della propria onnipotenza". La questione sociale diventa "questione antropologica". La ricerca sugli embrioni, la clonazione, è il rammarico del Pontefice, "sono promosse dall'attuale cultura" che "crede di aver svelato ogni mistero". Il Papa paventa "una sistematica pianificazione eugenetica delle nascite". (74-75) Viene quindi ribadito che "lo sviluppo deve comprendere una crescita spirituale oltre che materiale" Infine, l'esortazione del Papa ad avere un "cuore nuovo" per "superare la visione materialistica degli avvenimenti umani". (76-77)

Nella Conclusione dell'Enciclica, il Papa sottolinea che lo sviluppo "ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera" di "amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace". (78-79)

## chiesa in cammino

# Lettera Pastorale 2009 - 2010

## Struttura della lettera Pastorale

La struttura della lettera si articola in tre parti: la prima riguarda la celebrazione eucaristica; la seconda la cura dell'ars celebrandi; la terza Eucaristia e vita. La prima parte è quella più corposa e in essa il Vescovo propone una meditazione approfondita sulla Messa illustrandone le varie parti e accompagnandole con la lettura dei significati teologici, liturgici e spirituali. La cadenza dei passaggi non segue quella della celebrazione usuale, ma si sviluppa su tre momenti così scanditi: la liturgia eucaristica, i riti di comunione, la liturgia della Parola. Per comprendere lo spirito che percorre la Lettera, riprendiamo un passaggio della parte finale, dove il Vescovo scrive: "La celebrazione dell'Eucaristia termina con un congedo: 'La Messa è finita; andate in pace'. Ma è davvero un congedo? (...) La Messa continua, ma come? Usciamo di chiesa rinnovati, ma in che modo? Che cosa cambia la Messa nella nostra vita? Anzitutto una premessa. La vera risposta a questa domanda l'abbiamo già data. Non si tratta, infatti, solo di chiederci: quali comportamenti richiede da noi il fatto che abbiamo celebrato l'Eucaristia? La domanda giusta è: che tipo di uomo viene generato dalla celebrazione dell'Eucaristia? È il Signore risorto che agisce nell'Eucaristia; è il suo Spirito che ci viene trasmesso e che riordina dentro di noi pensieri, sentimenti, desideri, decisioni... Per questo ho insistito tanto sulla celebrazione in se stessa; non per il desiderio di una precisione rituale, ma per permettere all'eucaristia di operare in noi



con il massimo di efficacia".

È su questa traccia che si snoda il cammino di avvicinamento al mistero eucaristico, si manifesta la tensione spirituale che trasforma la partecipazione passiva a un rito nella trasfigurazione in Cristo.

Un ulteriore contributo in questa direzione viene da questa significativa notizia del nostro Vescovo ci ha detto nell'intervista che abbiamo pubblicato la settimana scorsa: "Noi abbiamo sempre detto, e il Concilio lo ha sottolineato, che l'Eucaristia è il culmine della vita della Chiesa, che dall'Eucaristia scaturisce tutta la vita sacramentale e quindi tutto l'organismo ecclesiale in quanto misterico. Bisogna a tutti i costi che riusciamo a celebrare l'Eucaristia in modo che questa realtà emerga perché l'impressione è che non lo facciamo, sto parlando anche di me vescovo evidentemente. Noi cerchiamo di celebrare l'Eucaristia meglio che si può, ma non darei per scontato che abbiamo interiorizzato davvero ciò che l'Eucaristia è. Lo scopo delle Lettere è quello di fare emerge-

## chiesa in cammino

re il mistero eucaristico nel modo più chiaro possibile, non con un discorso in qualche modo astratto, che pure va fatto ed è prezioso, ma con una riflessione che si leghi con le cose che diciamo e facciamo in concreto quando celebriamo l'Eucaristia". Per questa ragione il Vescovo ha dedicato nella Lettera molta attenzione alla comprensione di ciò che si celebra e a questo si legano anche i suggerimenti pratici da seguire nelle celebrazioni.

Scrive infatti: "...l'Eucaristia non è tutta la vita della Chiesa, ma chiaramente ne è il centro e il culmine, ne deve diventare l'origine vitale. Questa centralità deve riconoscersi nell'importanza che si dà alla preparazione e alla celebrazione stessa. Vorrei che ogni parrocchia avesse, la domenica, una celebrazione particolarmente curata, che manifesti nel modo più pieno la convocazione della comunità parrocchiale stessa".

**Dall'intervista a  
Mons. Gianfranco Mascher  
Vicario Generale**

### Alcuni cenni dalla Lettera Pastorale

*Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria. Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi su quel che dico. Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane.*

### Prologo

È domenica mattina. Il mondo sembra quieto; molti dormono ancora per recuperare le ore della sera.

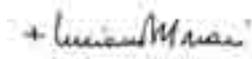
E tuttavia quando un suono di campane si diffonde nell'aria, da molte case, come rispondendo a una chiamata, escono persone che si dirigono verso la chiesa. Sono vestite bene, come se andassero a un ricevimento; camminano svelte, come se qualcuno le stesse aspettando e non volessero far tardi. Perché? Perché non stanno tranquillamente a letto per godersi qualche ora di assoluto riposo?

### Il giorno del Signore

Un salmo, cantato nella festa di Pasqua, dice: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo!" (Sl 118,24). Naturalmente tutti i giorni sono fatti dal Signore, lui che è creatore di ogni cosa, dello spazio e del tempo. E però c'è un giorno che appare diverso dagli altri, un giorno nel quale l'azione di Dio si dispiega con una forza e una chiarezza unica. È il giorno in cui Dio ha risuscitato Gesù dai morti e cioè in cui Dio ha introdotto un pezzo del nostro mondo (l'umanità di Gesù, la carne umana di Gesù) nel suo mondo (nel mondo di Dio, nell'eternità e nella gloria di Dio). In questa azione è stata spezzata l'autosufficienza del mondo e, nello stesso tempo, è stata vinta una volta per tutte la morte: il Cristo risorto – l'umanità gloriosa del Cristo risorto – non muore più, la morte non ha più nessun potere sopra di lei. E siccome la risurrezione di Gesù è promessa della nostra risurrezione, il giorno del Signore contiene la speranza che anche il nostro mondo, anche la nostra fragile natura umana, entrerà nella gloria di Dio e sarà fatta partecipe della pienezza di vita che appartiene a Dio solo. Per questo

## chiesa in cammino

oggi è un giorno speciale; per questo ci alziamo lieti; per questo ascoltiamo il suono delle campane come fosse un appello rivolto a noi e usciamo di casa; per questo 'con timore e gioia grande' (Mt 28,8) ci avviamo verso la chiesa. Per fare che cosa? Per ringraziare, lodare, benedire, esaltare, glorificare, cantare, gioire insieme. Abbiamo visto la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'egoismo; ci è stata data la speranza della nostra stessa vittoria! È mai possibile rimanere indifferenti o pigri? Continuare a ciondolare tra interessi meschini e divertimenti insulsi? Appiattare il nostro desiderio su beni effimeri, che accrescono la sete invece di placarla, che fanno sentire il vuoto già un attimo dopo la soddisfazione che sembrava immensa? Sentiamo un desiderio grande di vita, abbiamo bisogno di amore, custodiamo una speranza salda e vogliamo esprimere tutta la nostra gioia. Per questo ci mettiamo in cammino verso la casa di Dio.



### Agorà

"Agorà" è il nome scelto per l'evento di presentazione della Lettera pastorale del Vescovo alla Chiesa bresciana.

"Agorà" richiama la "piazza", il luogo dove la gente si trova, si incontra e discute. L'intento infatti è proprio quello di far sì che il tema dell'anno pastorale tocchi gli aspetti principali della vita e diventi oggetto di confronto anche al di fuori del ristretto ambito ecclesiale.

Per l'anno pastorale 2009-2010 il Vescovo ha scelto il tema dell'eucaristia, secondo il motto paolino "Un solo pane, un unico corpo". È il secondo momento di una trilogia che l'anno scorso ha considerato la

Parola di Dio e che prevede, per il prossimo anno, il tema della comunione-comunità. "Agorà" assume particolare rilievo in preparazione alla visita di papa Benedetto XVI alla Chiesa bresciana il prossimo 8 novembre e nell'ambito dell'anno sacerdotale vissuto dalla Chiesa universale.

La nuova impostazione dell'inizio del nuovo anno pastorale è stata pensata **in tre tappe essenziali**, riguardanti rispettivamente il "prima", il "durante" e il "dopo" la settimana d'inizio.

La prima tappa, intitolata "**Terre di fede**", è prevista per il mese di luglio: in città e 5 luoghi della provincia saranno presentate sei opere d'arte sull'Eucaristia, nel contesto di una elevazione spirituale, con musica, lettura di brani della Lettera pastorale del Vescovo e una preghiera.

La seconda tappa si intitola "**Chiesa nella città**" e comprende la settimana che va dall'1 al 6 settembre: è il momento centrale che, coinvolgendo anche la città, richiamerà attorno al Vescovo, segno visibile della sua unità, l'intera Diocesi, attraverso una serie di iniziative che culmineranno nella solenne Concelebrazione eucaristica di sabato 5 settembre in Duomo. Le proposte sono state declinate pensando ai cinque ambiti identificati dal 4° Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi nel 2006 a Verona: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza. In questa occasione sarà particolarmente valorizzata la figura di sant'Arcangelo Tadini, canonizzato da papa Benedetto XVI lo scorso 26 aprile; al sacerdote bresciano sarà dedicata una mostra dal titolo "Don Arcangelo Tadini. Una vita eucaristica".

L'ultima tappa, "**Popolo in cammino**", è pre-

## chiesa in cammino

vista per il mese di ottobre: il Vescovo si porterà nelle 5 macrozone e presenterà il tema della sua Lettera pastorale.

Al di là di quelle specifiche per alcune categorie di persone (ad esempio per il clero e le persone consacrate), le proposte sono sempre aperte a tutti e a ingresso libero.

La nostra chiesa è stata scelta come luogo per uno degli incontri della prima tappa "Terre di Fede".

Lunedì 20 luglio è stata presentata da don Fusari, l'opera "Cristo Eucaristico con i Santi Cosma e Damiano" del Moretto, sono intervenuti durante la serata l'attore Luciano Bertoli e il Coro Santa Maria Calchera di Agnosine diretto da Wilma Ferremi.

Secondo gli studiosi, si dovrebbe connettere la commissione di questa pala alla figura di Donato Savallo, arciprete del Duomo di Brescia e titolare del beneficio parrocchiale di Marmentino, che l'avrebbe fatta dipingere attorno al 1540. Questo motiverebbe l'intenzione fortemente dottrinale del dipinto che condensa la dottrina del sacrificio di Cristo in un'immagine di grande efficacia: al centro, sopra un basamento è posta l'Eucaristia, mentre al di sopra, simbolicamente nascosto da un velo tenuto da due putti alati, sta il Cristo risorto che tiene gli strumenti della passione. In basso sono posti i due santi titolari della chiesa di Marmentino, Cosma e Damiano, veri e propri testimoni del mistero. Moretto rielabora, in contesto chiaramente eucaristico, l'iconografia dell'Imago pietatis trasferendo il Cristo dal sepolcro alla dimensione gloriosa: questa tuttavia non diminuisce d'importanza nel nuovo contesto, ma assume un carattere ancora più pre-gante e, se si vuole, più chiaro perché instaura un rapporto diretto tra il Sacramento venerato e il sacrificio storico del Cristo

morto e risorto.

### Il Corpo glorioso

C'è un diretto rapporto tra ciò che si vede e ciò che il velo nasconde. Moretto mette in scena questa allegoria attraverso l'immagine del velo tenuto dai due angioletti: è questo limite che segna ciò che si vede da ciò che si può credere. Ed è qui che si apre la dimensione del Corpo glorioso: quel pane issato sul basamento è il punto di attrazione che non solo simboleggia un dono, ma che lo rende presente nella sua misteriosa possibilità. E così si compie l'unificazione tra quanto realizzato nell'Eucaristia e quanto compiuto sulla croce: tutto è attirato in quel luogo che è per sua natura eucaristico. Perché in quel luogo ciò che è accaduto una volta è accaduto per sempre e rimane tale per l'eternità. Perciò Cristo è perennemente pane, crocifisso, e risorto e come tale è rappresentato nel mistero che attira e che realizza l'assicurazione della gloria nostra futura

### Il cibo che non perisce

Gv 6, 27-29, 32-35

Gesù disse: "Procuratevi non il cibo che perisce, ma

quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato". [...] "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete

## LA NOSTRA FEDE



### L'anno Sacerdotale

” Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.

Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.

Rendili innamorati della terra,  
e capaci di misericordia  
per tutte le sue debolezze.

Confortali con la gratitudine della gente  
e con l'olio della comunione fraterna.

Ristora la loro stanchezza,  
perché non trovino appoggio  
più dolce per il loro riposo

se non sulla spalla del Maestro.

Liberali dalla paura di non farcela più.

Dai loro occhi

partano inviti a sovrumane trasparenze.

Dal loro cuore

si sprigiona audacia mista a tenerezza.

Dalle loro mani grondi il crisma

su tutto ciò che accarezzano.

Fa' risplendere di gioia i loro corpi.

Rivestili di abiti nuziali.

E cingili con cinture di luce.

Perché, per essi e per tutti,

lo Sposo non tarderà».

**vescovo Antonio Bello**

Venerdì 19 giugno scorso, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù - giornata dedicata tradizionalmente alla santificazione del clero - il Papa ha aperto l'Anno Sacerdotale. Nella sua lettera di indizione con la quale si rivolge ai cari fratelli nel Sacerdozio, Benedetto XVI ne spiega le ragioni: «Ho pensato di indire ufficialmente un Anno

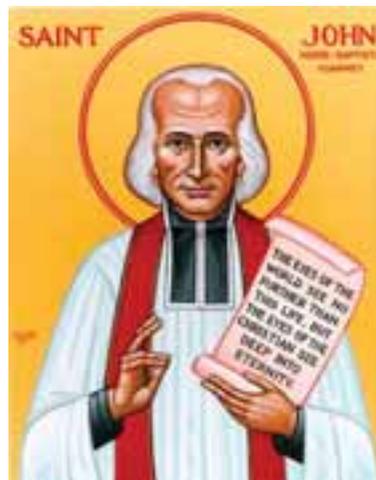
Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del dies natalis di Giovanni Maria Vianney (4 agosto 1859), il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo. Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l'impegno di interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella stessa solennità del 2010. "Il sacerdote è l'amore del cuore di Gesù", soleva dire il Santo Curato d'Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale?

E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di "amici di Cristo", da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?». Nella lettera inviata ai vescovi di tutto il mondo per tale iniziativa il prefetto e il segretario della congregazione per il clero scrivono: «L'Anno Sacerdotale rappresenta un'importante occasione per guardare ancora e sempre con grato stupore all'opera del Signore che, "nella notte in cui fu tradito" (1Cor11,23) ha voluto istituire il Sacerdozio ministeriale, legandolo imprescindibilmente

## la nostra fede

all'Eucaristia, culmine e fonte di vita per tutta la Chiesa. Sarà, allora, un Anno nel quale riscoprire la bellezza e l'importanza del Sacerdozio e dei singoli ordinati, sensibilizzando a ciò tutto il popolo santo di Dio: i consacrati e le consacrate, le famiglie cristiane, i sofferenti e, soprattutto, i giovani così sensibili ai grandi ideali, vissuti con autentico slancio e costante fedeltà. In tale direzione va anche il titolo felicemente scelto dal Santo Padre per tale Anno: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del Sacerdote", ad indicare il primato assoluto della grazia, "Noi amiamo, perché Egli ci ha amati per primo" (1Gv 4,19) e, nel contempo, l'indispensabile cordiale adesione della libertà amante, memori che il nome dell'amore, nel tempo, è: "fedeltà!".

E' un dato di fatto quanto spesso sia malcompresa la scelta di voler diventare sacerdote anche in famiglie che si dicono cristiane. In una delle più grandi diocesi del Nord Italia l'anno scorso erano in 11 i ragazzi/giovani idonei che avevano chiesto di poter entrare in seminario, ma a causa di "impedimenti familiari" di loro per ora ne sono entrati solo 3. Per mezzo dei sacerdoti, come attraverso dei canali, la misericordia di Dio scorre sull'umanità; senza di essi non ci possono essere i sacramenti, non può sussistere la Chiesa. Ci auguriamo e preghiamo che quest'anno di grazia contribuisca a far riscoprire in tutte le famiglie e in tutta la società la grandezza della vocazione sacerdotale (molto utili a tal proposito, per chi ha possibilità di collegarsi a Internet, ottime risorse e materiali rinvenibili sul sito [www.clerus.org](http://www.clerus.org)). Interessante una considerazione del card. Angelo Bagnasco sui contenuti dell'Anno Sacerdotale: «Se il Divino Maestro scelse i dodici perchè "stessero con lui" (Mc 3,14), siamo tutti chiamati (vescovi,



presbiteri, diaconi) a ripensare il primato della preghiera nella nostra vita. Preghiera liturgica e personale come forma della natura stessa dell'amore: esporsi allo sguardo dell'Altro, gioire della sua presenza che emerge dalle Sacre Scritture, dai Sacramenti e in particolare dall'Eucaristia, da quel semplice restare in silenzio che è adorazione e abbandono». Una simile «ricerca di intimità con Dio» è una esigenza imprescindibile: «Per la complessità e la frenesia della vita odierna, è necessaria come il respiro dell'anima: essa ispira e sostiene la bellezza di una radicale offerta di noi stessi come della carità pastorale. Una carità tanto più vera ed efficace - conclude il cardinale - quanto più vissuta nella completa gratuità, desiderando esclusivamente servire la Chiesa nell'amore di Cristo e per il bene delle anime. Nient'altro».

Pertanto, possiamo fare nostra la bella preghiera, riportata nell'ultima di copertina, magari ripercorrendola anche più volte nei prossimi mesi di questo speciale Anno

**Alessandro Vinati**

## VITA DELLA PARROCCHIA



*Di seguito pubblichiamo la lettera (letta durante le celebrazioni di domenica 21 giugno) che il vescovo Mons. Monari ha inviato alla nostra comunità, a seguito dell'abbandono del ministero da parte di don Pierluigi, per annunciare la nomina dei due nuovi vicari parrocchiali.*



Carissimi,

l'abbandono del ministero da parte di un prete è sempre una forma di fallimento. Un prete è sacramento di Cristo pastore e il servizio pastorale di Cristo è fedele; per questo ogni ripensamento, ogni ritorno indietro lascia l'amaro in bocca. Ci ricorda dolorosamente la nostra fragilità: noi non siamo Gesù Cristo; ne siamo solo il sacramento. Dovremmo e vorremmo esprimere la sua fedeltà con la nostra fedeltà, ma a volte la fragilità prevale e tutta la nostra debolezza viene in luce.

Tutto questo non è affatto un giudizio sulla scelta di don Croxatto. Solo lui conosce dall'interno la sua storia; solo lui, davanti al Signore, può valutare la coerenza o l'incoerenza del suo cammino. A noi questo segreto è precluso e per questo il Signore ci obbliga a non condannare nessuno, a non pronunciare mai giudizi senza appello sui nostri fratelli. Non ne abbiamo il diritto né la competenza.

Quello che vogliamo fare è piuttosto prendere coscienza dei limiti della nostra stessa fedeltà e, come presbiterio bresciano, chiedere umilmente perdono a tutti, soprattutto a chi fosse rimasto turbato da questa scelta. Non siamo stati all'altezza della nostra vocazione; non è la prima volta e, purtroppo, probabilmente non sarà l'ultima. Non possiamo però rassegnarci e dobbiamo riflettere a quello che il Signore ci chiede di fronte a eventi come questo.

Certamente ci viene chiesto di pregare sempre per le vocazioni e per la perseveranza dei preti; questa perseveranza è chiaramente dono di Dio e la si può impetrare solo con il desiderio, l'umiltà e la preghiera assidua.

Ai preti viene chiesto di esserci nel modo giusto. Intendo: essere vicini a loro con la consapevolezza chiara del loro impegno di servizio e di celibato, che non è facile da vivere ed esige una maturità grande. Saper trattare tutti con affabilità e rispetto, voler bene a tutti senza appropriarsi di nessuno è cammino di amore e di libertà, stupendo ma difficile. E' necessario che in questo cammino noi preti troviamo persone che ci capiscono e che ci aiutano, che tengono conto della nostra scelta e la proteggono con il loro modo di accogliere e di rispettarci.

Per tutti questi motivi vi chiedo umilmente una preghiera: per don Croxatto, perché il Signore lo tenga per mano e lo guidi; per tutto il nostro presbiterio, perché siamo il meno indegni possibile del Signore che serviamo; perché troviamo nella Parola di Dio, nell'Eucaristia, nella vicinanza della comunità cristiana i motivi più forti per preservare e per fare della nostra vita un servizio totale, senza riserve e senza pentimenti.

Posso annunciarvi – e questa volta con gioia – che al servizio dell'Unità Pastorale verranno due preti: don Saverio Porcelli e don Lorenzo Albertini. Non c'è bisogno che vi chieda di accoglierli con disponibilità; pregate per loro e per me e, con me, per tutto il presbiterio diocesano.

Dio vi benedica. Con affetto,

**Luciano, vescovo**

## I nuovi Vicari Parrocchiali

### Porcelli don Saverio

Nato a Trani (BA) il 6-1-1961.  
 Ordinato a Brescia l'11 giugno 1994 della parrocchia di Chiari; vicario parrocchiale a Monticelli Brusati dal 1994 al 2003. Parroco di Marmentino e Ville di Marmentino dal 2003 al 2009. Dal 1° settembre 2009 vicario parrocchiale di Villa e Carcina. Abiterà presso la canonica di Carcina.



### Albertini don Lorenzo

Nato a Brescia il 4-7-1976.  
 Ordinato a Brescia il 14 giugno 2003 della parrocchia di Bovezzo.  
 Dal 2003 al 2009, vicario parrocchiale a Monticelli Brusati.  
 Dal 1° settembre 2009 vicario parrocchiale di Villa e di Carcina e incaricato dell'erigenda unità pastorale giovanile anche per le parrocchie di Cailina e Cogozzo.



## Il saluto di Don Saverio

Carissimi fratelli e sorelle delle comunità di Villa e Carcina, vi scrivo questa lettera di saluto e presentazione su invito del nostro parroco don Oliviero.

Con grande gioia ho accettato l'incarico del Vescovo Mons. Luciano Monari, di venire in mezzo a voi per condividere insieme al parroco e agli altri sacerdoti il cammino di fede nel Signore Gesù. Ringrazio Dio Padre che mi ha scelto come suo ministro. Saluto tutte le famiglie, i bambini, i giovani, gli anziani,

gli ammalati, le associazioni presenti sul territorio e le autorità unitamente al Sindaco con l'Amministrazione Comunale.

Vengo con l'intenzione di fare la volontà di Dio che mi chiama a servire questa porzione di popolo cristiano. Inizio il mio servizio tra voi nell'anno voluto dal Santo Padre Benedetto XVI e dedicato alla riflessione sul sacerdozio.

Un anno importante per tutti gli ordinati e le comunità che da essi sono assistiti.

## vita della parrocchia

Camminiamo uniti fra di noi e con Cristo, cari fratelli e sorelle in un tempo di crisi generale. Il Maestro ci chiama tutti a ripensare alla nostra chiamata di cristiani (di Cristo), a rendere ragione e testimonianza della speranza che abita nei nostri cuori.

Il sacerdote, come scrive Papa Benedetto XVI, citando il Santo curato d'Ars, è l'amore del cuore di Gesù.

Come scrive il Santo Padre, "i sacerdoti offrono a tutti la proposta delle parole e dei gesti di Cristo cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza."

Lo stile di vita del nostro mondo mette a dura prova la fatica del sacerdote che vuol portare la carità di Cristo. I sacerdoti sono "amici di Cristo", da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati.

Con questo desiderio nel cuore, dopo aver servito le comunità di Irma, Marmentino e Ville di Marmentino nell'Alta Valle, vengo tra voi consapevole della grandezza del dono del sacerdozio e del compito che Dio mi affida, come scrive il Santo Curato d'Ars:

*"Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia..."*.

L'Eucaristia è il dono che fa dei commensali una comunità, una famiglia con un cuore solo e un'anima sola.

Ringrazio la mia famiglia, (la mamma, andata in paradiso il 24 aprile scorso, il papà, i due fratelli e la sorella). Essi sono la radice da cui ho ricevuto affetto, coraggio e in cui ho maturato la mia vocazione.

Chiedo a tutti di pregare per me perché il Signore mi dia la forza di essere suo autentico testimone vincendo le mie paure umane anche con il vostro aiuto.

Invoco l'aiuto di Maria Santissima e l'intercessione di San Giacomo Apostolo e dei Santi Martiri Emiliano e Tirso per noi sacerdoti della comunità e tutto il popolo, abbiano ad inondare tutti della pace e dell'amore del Signore Gesù Cristo. Amen.

**Don Saverio**

## Verbale del Consiglio pastorale del 16 luglio 2009

In data giovedì 16 luglio alle ore 21.00 presso la sala Paolo VI del centro Pastorale si sono riuniti il Consiglio Pastorale, il Consiglio dell'Oratorio e il Consiglio degli Affari Economici per l'approvazione del piano finanziario per la costruzione del nuovo oratorio.

Sono stati convocati i tre consigli vista l'importanza dell'approvazione del piano economico-finanziario, sul quale sono stati chiamati a esprimersi tutti i presenti.

Il Parroco ha sottolineato che il Consiglio degli Affari Economici ha steso un piano finanziario e relativo piano di ammortamento annuale nel quale è espresso il tetto mas-

## vita della parrocchia

simo di spesa che è previsto per la costruzione del nuovo oratorio, ma che sarà fatto tutto il necessario e il possibile per stare al di sotto della cifra calcolata.

Don Oliviero ha comunicato che questo piano finanziario dopo l'approvazione dovrà essere valutato dalla Curia Diocesana e in seguito dovrà avere l'approvazione ultima dalla Santa Sede (infatti per cifre superiori al milione di euro tutte le spese devono essere approvate dal Vaticano)

E' stato spiegato in modo dettagliato il piano finanziario e il relativo piano di ammortamento ventennale. Un impegno gravoso per la Parrocchia che è sicuramente subordinato alla generosità dei parrocchiani: più verrà offerto meno saranno gli anni utilizzati per estinguere i debiti.

Nel piano di ammortamento è stata prospettata la situazione più critica con aumento progressivo dei tassi e senza mai la diminuzione del capitale.

Da una analisi attenta degli storici e dei bilanci il Consiglio degli Affari Economici ritiene che la Parrocchia sia in grado di affrontare un impegno finanziario del genere. L'oratorio è importante per la comunità e si dovrà cercare di raccogliere fondi sia con manifestazioni, sia pubblicizzando al massimo la sottoscrizioni di prestiti etico-solidali da parte dei parrocchiani (che in questo modo abbatterebbero gli interessi del prestito etico-solidale).

Il mutuo che è la forma di finanziamento per cui gli interessi sono più pesanti potrebbe essere aperto non subito, ma dopo l'inizio dei lavori.

Non è consigliabile fare finanziamenti con tasso fisso perché attualmente gli interessi partono dal 5%.

Si dovrebbe cercare di introitare la maggior parte dei contribuiti nei primi 5 anni avendo così la possibilità di accantonare il più possibile.

La prima parte del nuovo oratorio a essere costruita sarà la parte sportiva (campo, piste, spogliatoi) in modo da poter stipulare con il comune una convenzione per l'utilizzo che porterà alla parrocchia un introito annuale

La priorità per la Parrocchia sarà ovviamente affrontare la spesa dell'oratorio e non ci sono in programma altre spese straordinarie. Dopo un attenta discussione, i presenti hanno approvato il piano finanziario esposto.

**Il segretario**

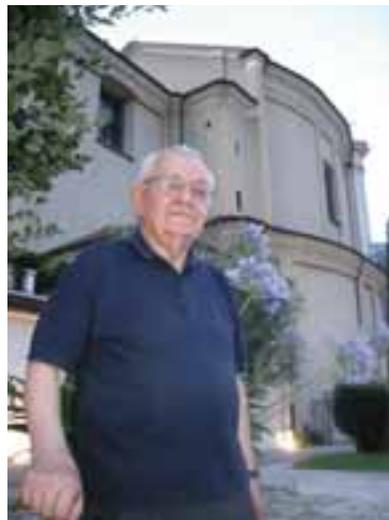
## vita della parrocchia

### Auguri, don Pierino

**N**ella specifica rubrica di questo numero del bollettino, la nostra comunità rivolge i propri auguri a quattro nostri parrocchiani: tre di loro festeggiano il loro novantesimo compleanno e la quarta è una centenaria. Invece questa pagina la vogliamo dedicare interamente al nostro carissimo don Pierino Pasquali che ha da poco festeggiato gli ottantanni essendo nato a Villa Carcina il 9 luglio 1929, ricordando le tappe principali della sua intensa "carriera ministeriale".

Entrato giovanissimo nel seminario di Brescia viene ordinato sacerdote, dall'arcivescovo Mons. Giacinto Tredici nella Cattedrale di Santa Maria Assunta di Brescia, il 14 giugno 1953. Nella stessa data è nominata vicario cooperatore della parrocchia di Ghedi dove svolge il suo ministero, tra i giovani di quella grossa comunità, fino alla metà di gennaio del 1977 anche se, il 9 dicembre 1976 è nominato parroco di Inzino. Il giorno 30 gennaio 1977 compie il solenne ingresso nella parrocchiale di Inzino accolto dall'anziano arciprete don Almici e da una comunità in festa per questo nuovo sacerdote che sarà per loro padre, maestro e pastore. Inizia così il suo secondo e più importante impegno ministeriale in questa cittadina della Valle Trompia dove rimane per quasi 30 anni. Non possiamo certamente elencare i tanti impegni che ha saputo svolgere in modo esemplare ed i traguardi che ha raggiunto in questa comunità realizzando numerose opere partendo dal restauro della Pieve per arrivare alla costruzione dell'Oratorio ed alla sistemazione secondo le norme di legge del Cinema-Teatro.

Per 25 anni l'arciprete don Pierino è stato



anche vicario foraneo della media e bassa Valtrompia nonché membro del collegio dei consultori diocesani per 10 anni.

Un'altra grande occasione per far festa a don Pierino è stato il giorno del Corpus Domini del 2003 quando, con noi, ha fatto la processione eucaristica ed ha celebrato la Messa solenne per il suo 50° di sacerdozio. Il 5 febbraio 2006 don Pierino, insignito della cittadinanza onoraria del Comune di Gardone V.T., si congeda dai suoi parrocchiani e ritorna nel suo paese natale, accolto nella canonica novecentesca dove don Giuliano, Parroco di Villa, gli ha preparato un confortevole appartamento per il suo meritato riposo... (si fa per dire).

Infatti il giorno 5 marzo 2007 viene nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso in Villa Carcina essendo la stessa rimasta "vacante" per il trasferimento di don Giuliano come Parroco a Iseo.

Anche in questa circostanza don Pierino ha

## vita della parrocchia

saputo dare, come sempre, la propria totale disponibilità accettando l'incarico ed impegnandosi per svolgerlo nei migliore dei modi. Il giorno 4 luglio 2007 il Vescovo ha voluto dargli un ulteriore importante riconoscimento per un lungo e fedele servizio in qualità di Vicario zonale e di integerrimo pastore di anime; con una apposita celebrazione eucaristica in Cattedrale don Pierino è stato insignito del "canonicato" onorario diventando quindi Monsignore.

Tuttora il nostro "don Pierino" svolge il suo ministero nella sua parrocchia nativa, anche

se qualche volta gli acciacchi per l'età si fanno sentire, e per questo gli siamo riconoscenti.

Nel rinnovargli gli auguri più cordiali di tutta la comunità di Villa per questo nuovo traguardo raggiunto, desideriamo scusarci con don Pierino se abbiamo involontariamente dimenticato qualche titolo onorifico. Sono state infatti molte le onorificenze che gli sono state meritevolmente riconosciute.

Buon compleanno!

E.M.

## 50° di consacrazione religiosa di Suor Rosa Ardesi



Sono nata a Villa Carcina il giorno 8 Ottobre 1934, dove i miei parenti vivono.

Da giovane non avevo mai pensato alla vita religiosa, mi piaceva divertirmi come tante mie compagne. Ho conosciuto le suore

del Preziosissimo Sangue a Monza, nel collegio dove io prestavo servizio come cameriera ai bambini della scuola.

E' stato in questo luogo che ho sentito dentro di me il desiderio di dare la mia vita agli altri, consacrandomi alla vita religiosa.

Non avevo doti, non avevo nulla, ma con l'aiuto di Dio, che guida i passi di chi si fida di Lui, dopo aver superato parecchie difficoltà, nell'anno 1956 sono entrata in

Congregazione.

Qui nella Congregazione delle Suore del Preziosissimo Sangue, ho emesso i miei voti religiosi, prima temporanei nel 1959 e poi definitivi nell'anno 1964.

Sono stata inviata a compiere la mia ubbidienza in diverse case della congregazione, quasi sempre in mezzo ai bambini della scuola materna, e ora mi trovo a Borgio Verezzi.

Il carisma della mia Congregazione è caratterizzato dalla sequela del Cristo redentore nel suo sangue, il mistero Pasquale, la Passione, il Crocifisso ne sono l'anima.

La fondatrice Madre Maria Bucchi ci ha insegnato ad essere portatrici di autentica santità, corredentrici dell'umano riscatto, anime che si sforzano di rendere fruttuoso il sangue di Cristo nelle nostre opere Apostoliche e nel mondo intero. Lo scopo principale delle nostre opere Apostoliche è l'educazione della gioventù, l'apostolato in terra di missione (Africa e Brasile), la cura

## vita della parrocchia

degli ammalati ed in alcune cliniche anche di anziani.

Il nostro carisma raggiunge anche i laici accanto alle religiose. La fraternità preziosi-

na diffonde l'annuncio della salvezza nell'ambienti di lavoro, nelle parrocchie dove collaborano.

**Suor Rosa**

## XXI° Palio delle contrade: pronti, partenza, via!

**E**d eccoci nuovamente qua, come ogni anno, pronti per un sempre più entusiasmante ed avvincente palio!

Quest'anno una delle grandi novità è uno staff arricchito da elementi giovani.

Maggior numero di staffisti nell'organizzazione ha anche portato più menti organizzative e quindi nuove idee per i giochi.

Che dire, abbiamo pensato ad una stravagante gara chiamata "Villa tour", una 24 ore in bicicletta...(in oratorio), organizzato "Ballando sotto la torre", una vera e propria gara di ballo per i contradaioi più abili, riproposto l'ormai tradizionale cariolata per le vie del paese e poi tanti e tanti altri giochi divertenti.

In allegato trovate il calendario dei giochi e degli eventi di tutta la settimana.

L'era di Facebook ha contagiato anche noi, per cui da quest'anno potrete trovare informazioni, foto, video e link anche sulla rete più cliccata e usata dai giovani in questo momento.

Se avete già un vostro profilo basta che cerciate tra i gruppi della rete "QUELLI CHE... IL PALIO", iscrivetevi e potrete accedere a tutti i contenuti.

In questo modo abbiamo pensato di rendere il Palio vicino alla realtà più frequentata da molti giovani in modo tale da coinvolgerli il più possibile!

Ovviamente poi i contradaioi potranno

essere aggiornati sulle novità e potranno chiedere e ricevere informazioni in tempi brevi...che dire la XXI edizione sarà anche online 24 ore su 24.

Altra novità è che quest'anno il Palio comincerà già con un punteggio per le tre contrade, infatti finalmente possiamo aggiornare tutti i curiosi riguardo l'esito della mitica caccia al tesoro che si è svolta sabato 6 giugno per le vie di Brescia.

.....qualche secondo di suspense - come farebbe il nostro speaker se dovesse comunicarlo a voce - ed eccoci pronti per dirvi che il primo gioco utile ai fini del punteggio del XXI Palio delle Contrade di Villa è stato vinto dagli Azzurri.

Azzurri che si aggiudicano quindi i primi 3 punti, riuscendo a battere Rossi e Verdi che con un fantastico pareggio conquistano così entrambe 2 punti.

La sfida tra le contrade è quindi già iniziata a giugno ed è sempre viva e combattutissima, quindi consiglio a tutti di non perdersi d'animo, in fondo questo è solo l'inizio!

Sperando che anche questo possa essere un palio ricco di divertimento per tutti, auguro un grande in bocca al lupo ai contradaioi... e che la sfida abbia inizio, opps... continui

**Per lo staff  
Virgi**

## vita della parrocchia

# Programma Palio 2009

### SABATO 5 SETTEMBRE

- ore 19.30 S.Messa di apertura e lancio del Palio  
 ore 20.30 Stand Gastronomico  
 ore 20.30 Sfilata notturna con spettacolo itinerante per le vie del paese organizzato dai ragazzi dell'O.M.G. accompagnati dalla Banda Amica  
 ore 21.30 Spettacolo in oratorio  
 ore 21.30 Inizio gioco "Fantatirso"  
 ore 22.30 Inizio del gioco "Villa Tour"

### DOMENICA 6 SETTEMBRE

- ore 14.30 Gioco 10x100  
 ore 16.00 Esibizione "A.S.D. Ginnastica Villa Carcina il Giglio" e a seguire merenda in oratorio  
 ore 19.30 Stand Gastronomico  
 ore 20.15 La sigla  
 ore 20.45 Termine del gioco "Villa Tour"  
 ore 21.00 Gioco-spettacolo: "ballando sotto la Torre" con la scuola di ballo "Le Rondinelle" di Ghedi (durante il gioco spettacolo) proiezione filmati contrade  
*Durante tutta la giornata bancarelle di artigianato locale per raccolta fondi pro-oratorio*

### LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

- ore 19.30 MiniStand Gastronomico  
 ore 20.15 La sigla  
 ore 20.30 Grande gioco dell'oca

### MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

- ore 20.30 I° Incontro: Conferenza sul tema: " La tradizione radicata degli Oratori nella terra bresciana"

### MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

- ore 19.30 Cena in oratorio  
 ore 20.15 La sigla

- ore 20.45 Tornei di carte e giochi vari:  
 - scala 40 e briscola  
 - ping pong  
 - calciabalilla  
 - dama

### GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

- ore 20.30 II° Incontro: "L'Oratorio oggi. Fuori Moda? L'evoluzione della pastorale oratoriana e prospettive"

### VENERDÌ 11 SETTEMBRE

- ore 19.30 Stand Gastronomico  
 ore 20.30 Burattini in Canonica  
 ore 20.30 Palio Music Festival 2° edizione - in oratorio  
 ore 21.00 Gonfiabili  
 ore 23.00 Spaghetтата in oratorio per tutti

### SABATO 12 SETTEMBRE

- ore 14.30 Giochi per bambini  
 ore 19.30 Stand Gastronomico  
 ore 20.15 La sigla  
 ore 20.30 7° edizione Cariolata  
 ore 21.00 Gonfiabili  
 ore 21.30 AbbaShow in concerto in oratorio /Ritiro "Fantatirso"

### DOMENICA 13 SETTEMBRE

- ore 14.30 Caccia al tesoro  
 ore 15.00 Gioco per le elementari  
 ore 16.30 Tombolata in Canonica con Thè e biscotti  
 ore 19.30 Stand Gastronomico  
 ore 20.15 La sigla  
 ore 20.30 Ballo liscio con "Claudio Berri" e apertura gonfiabili  
 ore 21.45 Estrazione lotteria  
 ore 22.00 Gioco finale a sorpresa e conteggio "Fantatirso"  
 ore 22.30 Conclusione del Palio

## vita della parrocchia

### Scozia 2009

**G**rande attesa per questo viaggio in Scozia: ritrovarsi con molti dei compagni del viaggio dell'anno scorso in Russia, con la stessa voglia di stare insieme divertendosi; desiderio di scoprire "nuove terre", tanto decantate da chi le ha già visitate!

E' difficile, e sarebbe lungo, ripercorrere tutti i passaggi di questo viaggio: rimangono impresse le emozioni ed indelebili i ricordi di alcuni fatti.

Per sommi capi. Non possiamo senz'altro dimenticare i passaggi negli aeroporti, specialmente quello di Londra Heathrow: all'andata ricorderemo le minuziose perquisizioni nelle borse di qualche nostra amica; ma indimenticabile rimarrà l'esperienza del ritorno! Sparanzati sulle lussuose, comode e morbide "poltrone" dell'aeroporto, assistiti e costantemente informati da gentili e graziose hostess, rificillati con lauto pasto extra, non ci siamo nemmeno accorti delle ore che abbiamo piacevolmente trascorso nell'attesa dell'aereo! Quasi quasi a qualcuno è spia-

ciuto doversi imbarcare sull'aereo per Milano alle 23,30 anziché alle 19,30.

Il primo impatto con gli scozzesi non è stato certamente simpatico, vista la rigidità nell'impedirci la visita alla Cattedrale di Glasgow per un leggero ritardo.

La visita alla città è stata comunque sufficiente per farci conoscere le caratteristiche e le bellezze principali. La cattedrale, che abbiamo visitato il mattino successivo, ha soddisfatto le nostre attese per le bellezze architettoniche ed artistiche che abbiamo potuto ammirare.

L'immersione totale nel tipico ambiente scozzese che successivamente abbiamo sperimentato ci ha incanalato in continue visioni di ambienti naturali di incomparabile bel-



Foto ricordo

## vita della parrocchia

lezza: dalle "basse terre" alle "alte terre" è stato un susseguirsi di splendide vallate, costeggiando laghi cristallini, con una vegetazione incantevole, piena di fiori di ogni genere. Montagne che si innalzano partendo dalle rive dei laghi (più spesso laghi – mare!), insenature che confondono acqua di lago ed acqua di mare, cielo che alterna sprazzi di azzurro intenso a costellazioni di nuvole, determinando anche sbalzi di temperatura ed un paio di "spruzzi" d'acqua piovana hanno caratterizzato specialmente i primi giorni del nostro viaggio.

I numerosi castelli che abbiamo visto e visitato avevano ognuno un loro fascino particolare: senza citarli tutti, possiamo comunque affermare che i castelli e le costruzioni cosiddette "diroccate" mantengono una attrazione particolare e rappresentano un certo non so ch  di misterioso. I castelli ancora in ottimo stato di conservazione ci hanno consentito di ammirare all'interno opere artistiche ed arredi di valore. Citarli tutti richiederebbe una descrizione lunga e dettagliata, che comunque ognuno pu  recuperare consultando il materiale illustrativo che ci   stato consegnato e descritto dall'agenzia prima della partenza.

Di sicuro non ci dimenticheremo facilmente del lago del mostro "Nessie" (Loch Ness), con il relativo castello di Urquhart, soprattutto per la tempesta improvvisa che ha accompagnato il nostro viaggio sul battello. Il mostro!!! E' certamente una favola, un'invenzione con scopo turistico propagandistico, per  in qualcuno   rimasto un alone di mistero ed una inconscia speranza di poterlo veramente vedere apparire in mezzo all'acqua "nera" del lago! A ben pensare,

non   che per caso "il mostro"   qualcosa di misterioso che ognuno di noi si porta dentro e che, a seconda delle circostanze della vita, emerge o facciamo riemergere a scusante dei nostri comportamenti? A ciascuno l'ardua sentenza!

La tipologia del viaggio legata al territorio da visitare, le distanze notevoli da percorrere hanno determinato la necessit  di cambiare albergo quasi tutti i giorni. Certamente questo   stato un disagio (che peraltro ci era stato illustrato!) ma che non ha impedito di gustare le bellezze che ci siamo trovati ad ammirare. Non sempre il trattamento di qualche albergatore o ristoratore   stato di gradimento per tutti: qualcuno (la guida!) ha tentato di spiegarci che questo fa parte delle caratteristiche dei servizi scozzesi, ma noi preferiamo pensare che non sia cos ! Un suggerimento disinteressato che ci sentiamo di dare ad altri turisti che vanno in Scozia: portatevi un po' di pane dall'Italia! Anche la cena tipica scozzese dell'ultima sera ad Edimburgo avrebbe riscosso maggior apprezzamento se avessimo avuto la possibilit  di capire qualcosa di ci  che veniva proposto: chiss  perch  in Italia, con i turisti stranieri siamo sempre pronti e disponibili a parlare in inglese, mentre quando noi italiani siamo all'estero ci dobbiamo arrangiare con le nostre conoscenze e non troviamo mai spiegazioni anche nella nostra lingua!!!

Al termine di questo viaggio   rimasto un desiderio generalizzato: cominciare a programmare il viaggio dell'anno prossimo, con la speranza di poterci ritrovare tutti insieme. Alla prossima.

**Francesco**

## vita della parrocchia

### Coro e Coretto

Sento dire spesso che durante le funzioni a Villa la gente non canta. E' vero purtroppo, forse è perché non siamo abituati, forse perché si ha vergogna delle nostre stonature, forse perché il canto viene vissuto come una forma di disturbo, forse perché non conosciamo le parole, o semplicemente perché non ne abbiamo voglia.

E' un peccato, la musica e il canto sono parti integranti della celebrazione. Nel canto possiamo racchiudere tutto ciò che vogliamo dire al Signore, tutto ciò che vogliamo esprimere con la preghiera (permettetemi alcune volte anche meglio), altrimenti perché Sant' Agostino avrebbe detto "chi canta prega due volte".

Nonostante questa "allergia" a far vibrare le corde vocali, devo dire che nella nostra Parrocchia siamo fortunati, abbiamo due gruppi che con costanza, passione e bravura animano le nostre Sante Messe e non solo. Il primo: "la corale Regina Coeli" che da più di venticinque anni rende, se possibile, ancora più solenni le celebrazioni più

importanti della liturgia e che ha offerto, soprattutto nel periodo natalizio, numerosi concerti di grande impatto, mettendo in risalto la bravura e l'impegno dei coristi, dei maestri e dei musicisti che negli anni hanno partecipato.

Per tanti la Messa cantata dalla corale e accompagnata dall'organo ha un qualcosa in più, e personalmente ritengo che in alcune occasioni (come per esempio la notte di Natale o il Triduo Pasquale) sia necessaria per sottolineare anche nell'accompagnamento musicale, l'importanza e la solennità dei gesti che si compiono durante le Celebrazioni.

Purtroppo nell'ultimo anno la presenza nelle varie sezioni del coro (bassi, tenori, contralti e soprani), è venuta meno, un po' per stanchezza, un po' per età anagrafica, un po' per i tanti impegni. Un sentito ringraziamento va a chi c'è stato e a chi continua a esserci, ma ora c'è bisogno di forze nuove. Se non ci sono nuove persone disponibili a dedicare qualche ora al coro, seguendo una passione

più o meno nascosta per il canto, la corale è destinata a morire. Sarebbe un vero peccato! Quindi un appello a tutti quelli che potrebbero essere interessati, coraggio lasciate la timidezza e provate! Il coro vi aspetta a braccia aperte!

Il secondo gruppo che anima le nostre celebrazioni è "Il Coretto". Sono un po' di parte parlando di questo gruppo, ma l'ho visto nascere più di



## vita della parrocchia

sei anni fa e ne sono davvero orgogliosa e entusiasta. Sono davvero brave! In questi anni "musicalmente" (e non solo) sono cresciute davvero tanto e offrono un servizio prezioso a tutta la nostra comunità. Se per alcune celebrazioni ritengo importante la presenza del "coro grande", per altre, in particolare la Santa Messa delle 10.30 credo sia fondamentale la presenza di un coro giovane, più gioioso, più vicino ai ragazzi e ai bambini. Il coretto non toglie solennità o importanza alla Celebrazione (basti pensare alle Comunioni, alle Cresime, alle tante mattine di Natale e Pasqua o al saluto alle nostre suore) ma è uno strumento diverso da quello classico, ma ugualmente valido, per animare la preghiera comunitaria e per coinvolgere i più piccoli. Non solo i giovani, ma tanti adulti, tante famiglie in questi anni hanno espresso un vivo apprezzamento per il lavoro del coretto ed è un segno di stima che ci abbiano chiamato per cantare anche fuori dalla nostra Parrocchia (S.Messa in Duomo e concerto dai Vigili del Fuoco), come è grande la soddisfazione quando ci invitano a animare i matrimoni.

Il coretto è un bel gruppo formato da ragazze di età diverse e come ho già detto in altre occasioni sono un esempio di grande impegno, di costanza e di servizio. Non sempre è facile, la stanchezza a volte si fa sentire, le prove tutte le settimane e tutte le domeniche alla Messa delle 10.30, anche quando si vorrebbe dormire e andare a Messa alla sera. Ma è certo che la volontà, la voglia di fare bene e il voler far bene per un obiettivo comune, preghiera, ser-

vizio, e condivisione servono per farci andare avanti e servono da stimolo per migliorarci sempre.

Non nego qualche preoccupazione per i musicisti che sono sempre tanto impegnati e spero che qualcuno possa aggiungersi ai bravissimi Ale, Giulia e Michi, come spero che le ragazze più grandi continuino a essere "le colonne portanti" per l'intero gruppo! Mi auguro ci sia sempre vivo l'interesse per il coretto. Spero che a settembre si ricominci con grande entusiasmo e energia con qualche fanciulla in più e magari con qualche ragazzo (maschio). Sono tutti ben accetti a partire dalla 5<sup>a</sup> elementare in su (anche quelli delle superiori o gli universitari possono farsi avanti!).

Durante l'anno c'è anche un gruppo di bambini che si prepara per le varie manifestazioni musicali dell'oratorio (presepio vivente, festa del papà, festa della mamma ecc. ) speriamo che possa crescere e chissà... forse, un giorno, ...si potrà pensare a riprendere il Campanellino...

**Barbara**



## vita della parrocchia

# L'angolo della generosità

### OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

#### MAGGIO 2009

Battesimi	350,00
Funerali	350,00

#### GIUGNO 2009

Battesimi	250,00
Funerali	1.100,00
Matrimoni	400,00

#### LUGLIO 2009

Matrimoni	250,00
-----------	--------

### PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Il° domenica di giugno per opere parrocchiali	563,20
Il° domenica di luglio per opere parrocchiali	814,15
Per la carità del Papa	665,90
Spiedo da asporto per opere parrocchiali	420,00
N.N. per opere parrocchiali	100,00
N.N. per opere parrocchiali	130,00
N.N. per opere parrocchiali	1.000,00
Dal comune per legge regionale n 12 oneri urbanizz.	2.445,00
Dagli anziani per comunione mesi maggio, giugno, luglio	855,00

### PER IL NUOVO ORATORIO

Dall' A.C.R.	100,00
Dalla mini lotteria pellegrinaggio mariano	200,00
Dalle cassette musical	70,00
Dai FLLI MARCHETTI AGIP	750,00
Dalla festa della mamma	323,00
da gruppo Kee Broutz	50,00
Dal torneo di pincanello	45,00
Dal torneo di pallavolo	890,00

## ....e delle spese

Acqua gas enel e telefono	3.109,32
Organista	540,00
Cancelleria	352,70
Acconto riparazione orologio della torre	500,00
Regalo padre Scotuzzi	450,00
Regalo alle suore	510,00
Contributo suore per servizio alla chiesa per maggio giugno	200,00
Cereria Alessandrini	750,00
Novali per addobbi e lumini	1.700,00
Lavori elettrici vari FLLI SBRINI	1.440,00
Acquisto teche	250,00
Acquisto sussidiari Paoline	77,50
Acquisto lettere pastorali del Vescovo anno 2009/2010	200,00





## CANTIERE ORATORIO

# Una nuova avventura...Villa carcina... Per scoprire, conoscere, e camminare verso Cristo...

“**U**na notte un uomo si trova in una foresta, si è perso e non sa più trovare la via d'uscita.

Nella notte ha paura, sente rumori che lo terrorizzano, ad un certo punto sente lontano dei rumori, foglie che si muovono e dalle foglie esce un'ombra, questo aumenta in lui la paura.

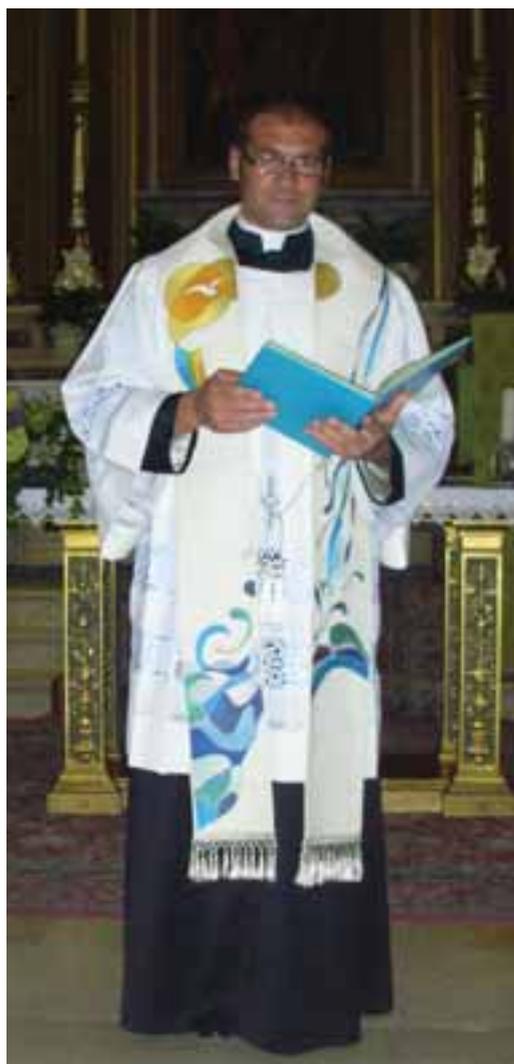
L'ombra si avvicina sempre di più pensa che sia un animale selvatico...

più l'ombra si avvicina, più si preoccupa ma ad un certo punto l'ombra lo raggiunge e si accorge che non è una belva pronta a sbranarlo, ma suo fratello venuto per cercarlo e riportarlo a casa.”

Innanzitutto buona giornata a quanti leggono il bollettino parrocchiale affinché possano estendere questo saluto a ciascuno dei fratelli di Villa Carcina.

Forse è meglio che mi presenti: sono don Lorenzo Albertini, ho 33 anni, sono originario di Bovezzo e da sei sono sacerdote. Dopo l'ordinazione sono stato destinato alla parrocchia di Monticelli Brusati ed ora sono con voi per condividere un tratto di strada che deve portarci ad incontrare Cristo e mantenere viva, nel solco della storia tracciata dai nostri padri, la Comunità parrocchiale.

Solitamente amo iniziare i miei interventi



**Don Lorenzo Albertini**

## cantiere oratorio

con una piccola storiella o con qualche citazione che dia il senso e riassume ciò che provo o che desidero comunicare. Quella che condivido con voi, abbastanza conosciuta, rappresenta lo stato d'animo con cui ho accolto il mio nuovo incarico pastorale. Ogni cosa nuova che non si conosce genera un po' di timore, nuove relazioni da tessere, nuovi luoghi e nuove situazioni, ma poi pensandoci bene e iniziando a muovere i primi passi si scopre che ovunque ed in ciascuna occasione c'è sempre un fratello, un volto amico con cui si può condividere ciò che Dio ha preparato per noi e se Dio lo vuole è certamente per il bene dell'uomo.

La mia conoscenza con Villa Carcina, è iniziata con l'accoglienza cordiale di Don Oliviero che ringrazio e poi con il primo incontro con il Consiglio Pastorale. Anche se l'incontro che più mi ha entusiasmato è stato l'incontro con gli animatori del grest che ho visto seriamente impegnati, pieni di

entusiasmo e di sincera disponibilità.

Tra poco sarò a Villa Carcina per inserirmi nella storia di questa comunità e, come dicevo, percorrere un tratto di strada con voi. Continueremo a riflettere sull'importanza dell'Oratorio per una Comunità cristiana e nelle varie iniziative catechistiche ed aggregative daremo un volto umano ad un'idea... In fondo l'oratorio non è un luogo ma le persone che lo vivono e che devono riconoscerlo come «la propria casa» affinché chi non lo frequenta, attraverso la gioia contagiosa di chi lo vive, possa essere conquistato dal desiderio di «venire a vivere in questa casa»...

A tutti rinnovo il mio saluto invocando la protezione dei Santi patroni Emiliano e Tirso (che tra l'altro sono gli stessi di Monticelli Brusati)

**Don Lorenzo**

## Notizie dall'oratorio

I grest è ormai finito e per noi animatori è stata un'esperienza meravigliosa, anche se estenuante.

A causa della mancanza del curato, l'organizzazione è stata affidata ad un gruppo di adulti, che hanno permesso la realizzazione di questo grest. Supervisore di questa attività era Tania, aiutata da Ezio, addetto al controllo delle medie e del laboratorio di cucina, Barbara, addetta alla scenografia, Laura, Veronica, addetta al laboratorio informatico e giornalino, Vally, addetta al laboratorio di cucina, Mariarosa e Rosamaria, addette alla mensa, Grazia, addetta al laboratorio di tea-

tro, Agata, addetta al laboratorio di feltro e tutte le signore del cucito.

Quest'anno le settimane di grest, al contrario degli anni passati, sono diventate quattro: infatti, alle solite tre settimane si è aggiunta la quarta, nella quale i bambini erano accolti solo il pomeriggio.

La nostra avventura è iniziata lunedì 29 giugno, giorno in cui noi animatori, carichi per affrontare questa nuova esperienza, abbiamo accolto i bambini con banchi tutti nuovi, che, purtroppo, non hanno tenuto testa a quelli dell'anno scorso.

La giornata era suddivisa in vari momenti: il

## *cantiere oratorio*

grest iniziava alle 9 con l'accoglienza (i bans, un momento di preghiera e la scenetta) ; seguivano i lavori di gruppo e poi i giochi. Dopo la pausa pranzo ci ritrovavamo in oratorio alle 13.30 e, dopo una seconda accoglienza, i bambini si dividevano nei laboratori pomeridiani: il tradizionale cucito, il teatro, il ballo, la cucina, il giornalino e novità 2009, il laboratorio informatico, con lo scopo di creare un video sul grest e la creatività (feltro, pasta al sale e carta-cartone). terminate queste attività, iniziavano i giochi pomeridiani seguiti dalla merenda e infine il saluto.

Due giorni alla settimana erano dedicati alle gite: fissa era quella in piscina, all'Acqua Planet di Darfo Boario Terme e l'altra era quella in montagna.

La prima settimana siamo andati in Pontogna: dopo 45 minuti di cammino per

una strada ripida, siamo arrivati a destinazione. Qui i bambini si sono divertiti molto, anche se affaticati e stanchi per il percorso effettuato.

La seconda settimana abbiamo visitato il parco naturale delle cascate di Molina (VR). Il luogo era ameno: abbiamo avuto la possibilità di assistere a "vere e proprie opere d'arte" e i bambini hanno avuto l'occasione di provare l'altalena sulle cascate.

La terza settimana siamo andati al santuario Santa Maria del Giogo, sopra Polaveno. Dopo mezz'ora di camminata abbiamo raggiunto la meta e qui abbiamo assistito al meraviglioso paesaggio del lago d'Iseo e di Montisola dall'alto. Il grande prato del santuario ha permesso ai bambini di divertirsi e di riposarsi prima della partenza.

Infine la super-gita è stata quella a Montisola: abbiamo raggiunto la meta con il



Grest 2009

## cantiere oratorio

battello e poi abbiamo affrontato la faticosa salita, per raggiungere il santuario.

Il grest è terminato Venerdì 24 luglio, con la festa finale: in questa occasione, innanzitutto, gli animatori addetti alla scenetta hanno rappresentato la storia del grest e dopo ciò, sono state presentate le squadre e i vari laboratori del pomeriggio.

Per noi animatori è stata una esperienza interessante, ma difficile da spiegare; infatti abbiamo potuto insegnare qualcosa di costruttivo e aiutare i bambini, ma allo stesso tempo, abbiamo potuto imparare dai ragazzi che avevamo di fronte.

Un saluto a tutti e speriamo che il prossimo anno il numero dei bambini partecipanti possa essere maggiore.

**Antonella Disotto, Giuseppe Randò e  
Giulia Rosati, Davide Buratti e Silvio Pintossi**

## Un grande grazie

Quando sono iniziati i preparativi per il grest (a aprile) c'era qualche preoccupazione. La figura del sacerdote è fondamentale per questo tipo di attività e la mancanza del curato ha creato qualche problema in più. Tutti hanno comunque cercato di fare il massimo per offrire ai bambini un buon servizio e per organizzare un grest divertente, sereno, ricco di iniziative e di contenuti. Anche il meteo ci si è messo di impegno per cercare di rovinare il tanto lavoro, non si è mai visto un grest così "bagnato". Nonostante tutto, il grest è andato decisamente bene. Tanti complimenti a tutti e un particolare grazie a Tania per la disponibilità ad accogliere il gravoso compito dell'intero coordinamento. Grazie a Ezio e a tutte le persone adulte che hanno dedicato

tempo e energia alle varie attività. Un grazie gigante a tutti gli animatori, se il grest è stato un successo è gran parte merito vostro.

**Don Oliviero**

## Altro tempo

Per tutti questo è tempo di vacanze, ci si stacca dalla routine quotidiana e ci si dedica ad Altro. Mi piace pensare che questo Altro non sia qualcosa ma piuttosto qualcuno. Quindi è tempo per l'Altro. Il famoso prossimo della parabola evangelica altro non è che colui che più ci sta accanto. Serve allora un luogo, un tempo e un modo per potervi dedicare in modo particolare, facendo qualcosa con lui e possibilmente qualcosa di straordinario, di non-quotidiano. Ecco fatto: si parte per il campo.

Per i lupetti le vacanze di gioco saranno rispettivamente a Condino per il branco Villa-Sarezzo e in Valle d'Orizzo per il branco Villa-Nave. Il Reparto sta per vivere un campo ad Osiglia (in provincia di Savona): una settimana di vita selvaggia con tanto di costruzioni fatte di pali e corde, tende per dormire, cucina sui fuochi e con fantasia ed ingegno verranno



## cantiere oratorio

messe a punto delle water-bike: biciclette galleggianti per muoversi nel laghetto situato vicino al campo.

Il Clan, coinvolto nella discussione più che mai attuale riguardo a sicurezza, etica e accoglienza, parte in bicicletta con destinazione l'Aquila. Non sarà un intervento di aiuto ma un vero e proprio Incontro umano tra pezzi dell'unica Chiesa.

Una news: Max - Orso - Viaggiante - capo Clan e capo Gruppo di Villa è stato da poco eletto Responsabile di Zona per la Zona Sebino (la diocesi di Brescia è divisa, scoutisticamente parlando, in due zone: Brescia e Sebino). Questo vale a dire che Max metterà a disposizione degli altri capi la sua esperienza di educatore, pensando e costruendo attività che portino valore aggiunto, idee e motivazioni a chi lavora direttamente come educatore di bambini, ragazzi e giovani.

Un bel fardello a quanto pare; ma forse il potere logora solo chi non ce l'ha.  
Buona Strada.

tre gare all'insegna della massima sportività, tanto è vero che ad arbitrare erano gli stessi giocatori impegnati nella partita precedente. Siamo molto soddisfatti che tutte le squadre abbiano compreso lo spirito amatoriale di questo torneo e che la maggior parte, alla sua conclusione, abbia deciso di non ritirare la cauzione depositata che, come tutti gli altri fondi raccolti dagli sponsor e con le iscrizioni, sarà destinata per la costruzione del nuovo oratorio.

L'edizione di quest'anno, al termine di una tiratissima finale, è stata vinta dall'USO Inzino sui Lumezzangeles, con i Supradin sul podio e i Life is Mao RMG al quarto posto.

Vista la mole di lavoro necessaria per realizzare un torneo del genere, un doveroso ringraziamento va fatto agli sponsor e a tutte le persone che hanno reso possibile, con la loro encomiabile passione, la buona riuscita di questo evento.

Evviva la pallavolo... arrivederci alla prossima estate.

### L'organizzazione

#### Ghiz

## X° Torneo di pallavolo misto

La decima edizione del nostro bel torneo ha fatto registrare il record di squadre iscritte: ben 14 e molte di queste, ci piace sottolinearlo, formate da giovani di Villa Carcina. Sono stati formati due gironi da sette squadre e ogni sera, dal 3 al 26 Giugno, sono state disputate



La squadra vincitrice del torneo di pallavolo

#### La Torre di Villa

## cantiere oratorio

### Torneo di calcetto

Dopo 5 anni di rodaggio, noi organizzatori, possiamo affermare con soddisfazione che quest'anno il torneo di calcetto tenutosi presso l'oratorio è stato un vero successo, sia per l'alto livello tecnico visto in campo, che per la partecipazione da parte del pubblico. Il torneo è iniziato il 29 giugno e già da subito si vedevano parecchi appassionati, ma mai ci saremmo aspettati punte anche di 200 spettatori raggiunte durante le fasi finali.

Questo ovviamente ci stimola a fare ancora meglio per l'anno venturo.

Non bisogna dimenticare tutte quelle persone che con il loro "lavoro di volontariato" ci aiutano a realizzare al meglio queste manifestazioni, ringraziamo quindi il gruppo manutenzione dell'oratorio per le reti installate, le signore del bar e dello stand gastronomico, nonché tutti i collaboratori che ci hanno aiutato ad arbitrare o a fare i guardalinee ed i raccappapalle.

Ringraziamo l'oratorio per averci messo a disposizione la struttura e gli sponsor grazie ai quali siamo riusciti ad avere premi decisamente migliori rispetto agli anni passati.

Infine desideriamo fare i complimenti a tutte le squadre che hanno partecipato e soprattutto ai vincitori: la squadra denominata "VIBEL".

Un grazie ancora a tutti coloro che si sono appassionati a questo torneo ed un arrivederci all'anno prossimo.



La squadra vincitrice del torneo di calcetto



La seconda squadra classificata

Gli organizzatori



**AUGURI A.....**

## Compleanni

*In questi ultimi mesi, diverse nostre parrocchiane, hanno raggiunto un traguardo non indifferente: infatti una signora ha compiuto "CENTO" anni mentre altre tre, per il momento, si sono fermate a "NOVANTA".*

### Sterpilla Maria



La centenaria è la signora Sterpilla Maria vedova Barbieri.

E' nata a Faureret (Francia) dove i genitori erano emigrati per motivi di lavoro.

Ultima, dopo due sorelle e un fratello, si è sposata nel 1930 con Costantino; dal matrimonio sono nati Igino, Iolanda e Gerardo (morto nel 1995).

Rimasta vedova nel 1979, ha vissuto per alcuni anni, ancora autosufficiente, nella sua casa, ma quando la salute è andata peggiorando, si è ritirata presso la "Villa dei Pini".

Da dodici anni il figlio Igino e la nuora le

sono accanto tutti i giorni durante i pasti per imboccarla, non essendo lei, più in grado di farlo da sola (la figlia Iolanda abita a Piacenza).

Nella sua lunga vita ha sempre svolto la mansione di casalinga, ed ora trascorre le sue giornate in condizioni di salute molto precarie, ricevendo le visite dei nipoti, pronipoti con l'assidua presenza di Igino e Marta.

Nonostante la situazione, noi vogliamo augurarle un proseguimento almeno sereno, riconoscenti verso coloro che l'assistono per rendere meno difficoltosi i suoi giorni.

### Genalizzi Ines

La signora Genalizzi Ines vedova Etori è nata a Villa Cogozzo il 15 luglio 1919. Ha avuto due fratelli (già morti) e una sorella, Mary che vive a Cogozzo.

Si è sposata nel 1937 con Etori Severino e la coppia ha avuto quattro figli: Celestina e Aldo (gli altri due morti prematuramente).

Ha lavorato per 35 anni presso il cotonificio Bernocchi, prima come operaia e poi come impiegata.

R i m a s t a vedova nel 1993, da q u a l c h e tempo è ospite della "Villa dei Pini" a motivo della sua salute, ma sempre lucida nel dialogo e nei



## auguri a ...

ricordi.

In questa ricorrenza è stata festeggiata dai figli, dal genero, dalla nuora, dai nipoti, dalla sorella e da tutti i parenti.

La nostra comunità parrocchiale esprime alla sig.ra Ines i migliori auguri di buona salute e un futuro sempre sereno.

### Facchi Esterina



La signora **F a c c h i E s t e r i n a** (Rina) è nata a Villa Cogozzo il 23 agosto 1919.

Ha avuto un fratello (Achille) e una sorella (Santina). Si è sposata nel 1940 con Mario

Paterni e dal matrimonio sono nati Walter e Osvaldo.

Ha gestito per 25 anni un negozio di tabacchi a Gardone VT e fino a pochi mesi fa viveva da sola sbrigando le faccende domestiche, con le frequenti visite del figlio Walter e quelle più rare dell'altro figlio Osvaldo che risiede a Roma con la famiglia.

Per motivi di salute ha preferito ritirarsi presso la casa di riposo "Villa dei Pini".

I figli, le nuore e i nipotini sono vicini con l'affetto e l'augurio di un buon proseguimento. Anche a lei l'augurio sincero da parte della nostra comunità parrocchiale.

### Bodei Dolores (Gina)

La signora Bodei Dolores (Gina) è nata a Brescia il 31 luglio 1919, primogenita di due fratelli e due sorelle.

Sposata con Dalleria Domenico (Luigi) ha avuto la figlia Armanda.

Ha lavorato, prima presso il cotonificio Bernocchi e poi alla Glisenti occupata, (sempur donna) nientemeno che nel reparto fonderia.

Raggiunta l'età pensionabile ha continuato a collaborare con la figlia e il genero, nella gestione di un negozio di alimentari, servendo i clienti dietro al banco fino all'età di ottantadue anni.

Ora vive in famiglia con la figlia Armanda e il genero Rinaldo, che la accudiscono quotidianamente, poiché le sue condizioni di salute sono piuttosto precarie.

In occasione di suo 90° compleanno è stata festeggiata dalla figlia, dal genero, dalla nipote Paola e la pronipote Elisa insieme ai parenti e conoscenti.

In questa lieta ricorrenza, anche la nostra comunità parrocchiale, esprime alla signora Gina i fervidi auguri per un felice e sereno compleanno.

**Gianni**





## OLTRE LA TORRE

# Dipendenza energetica dell'Italia e possibili soluzioni: il nucleare?

Sul fronte energetico in Italia è cambiato pochissimo da 30 anni fa a oggi: i consumi sono cresciuti, si sono costruite alcuni centrali a gas naturale, è cresciuto il rifornimento dall'Algeria e dalla Russia e si è iniziato a parlare del vettore idrogeno.

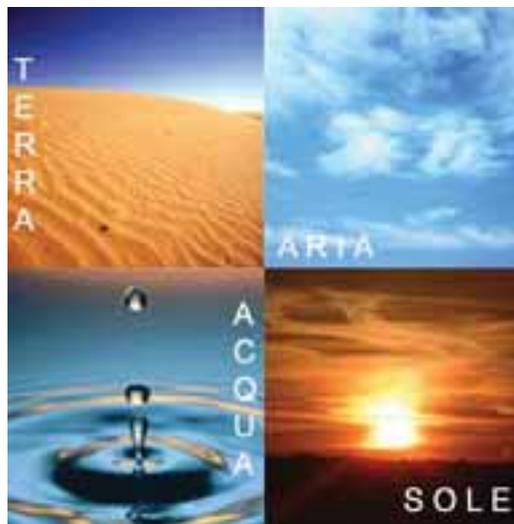
Per il resto nel settore energie alternative non si è fatto quasi nulla. Per molti la soluzione del problema della dipendenza del nostro paese da fonti energetiche acquistate dall'estero sarebbe l'utilizzo del nucleare, per molti altri no. Per questo motivo bisogna considerare gli aspetti positivi e negativi del nucleare, possibile soluzione ai problemi energetici italiani nel breve periodo.

Tralasciando gli aspetti tecnici delle varie tipologie delle fonti nucleari, cerchiamo di analizzarne i pro e i contro.

Tra i pregi va senz'altro menzionato il fatto che le centrali nucleari non producono anidride carbonica e ossidi di azoto e zolfo, che sono le principali cause del buco nell'ozono e dell'effetto serra. Va inoltre ricordato che il nucleare fa ridurre le importazioni di petrolio e la dipendenza delle economie da esso e che perciò il governo pagherebbe di meno l'estero e il sistema economico nazionale diventerebbe più stabile. Il petrolio proviene soprattutto dal Medio Oriente, zona fortemente instabile politicamente e che rischia di influenzare i paesi dipendenti dall'importazione dell'oro nero. L'uso del nucleare ridurrebbe dunque la dipendenza dal petrolio mediorientale.

Tra gli svantaggi dell'uso del nucleare il maggiore è il pericolo che possano accadere degli incidenti negli impianti di produzio-

ne energetica. Nella storia si è già dimostrata la gravità degli incidenti nucleari: le radiazioni causano un maggiore rischio di leucemia e tumori. In questo senso va peraltro ricordato che negli ultimi anni il progresso tecnologico ha migliorato la sicurezza delle centrali nucleari. Un ulteriore annoso problema relativo alle centrali nucleari è la gestione del materiale di scarto prodotto durante la realizzazione dell'energia. Le scorie nucleari non possono essere distrutte e l'unica soluzione, per ora, è lo stoccaggio in depositi geologici per migliaia di anni. Nel caso in cui poi si decidesse di realizzare una centrale nucleare, trovarne un luogo di stoccaggio non sarebbe per niente semplice, considerando che nessuna popolazione vorrebbe scorie nucleari nel proprio territorio. Altro rischio che si collegherebbe alla presenza delle centrali nucleari in un territo-



## oltre la torre

rio specifico è la possibilità che esse vengano prese di mira dai terroristi. In caso di progettazione di nuove centrali nucleari i tecnici dovrebbero tener conto di questo aspetto. Ultimo problema relativo alle centrali nucleari è che esse comportano costi elevatissimi per la costruzione degli impianti e queste spese quindi potrebbero essere sostenute solo dallo stato che di conseguenza si vedrebbe costretto ad aumentare le tasse ai cittadini. Il basso costo della bolletta energetica sarebbe così compensato dall'aumentare delle tasse.

Dopo questa breve panoramica si può facilmente intuire che se da un lato l'utilizzo di

fonti nucleari come soluzioni ai nostri problemi energetici soddisferebbe ampiamente la nostra richiesta energetica, dall'altro aprirebbe nuovi problemi di difficile soluzione. Se le nazioni che da ormai quarant'anni utilizzano l'energia nucleare negli ultimi tempi stanno cercando di convertire la loro produzione costruendo centrali che utilizzino altre vie di produzione (eolico, solare, biomasse, idrogeno...) ci sarà un motivo: chi vorrebbe a tutti i costi che l'Italia si imbarcasse nell'avventura della produzione di energia nucleare dovrebbe rifletterci.

Ginger

## Istantanee dal Grest 2009



Il gruppo degli animatori



Un gruppo di ragazzi



## PENSIERI SPARSI

# Riflessioni di Benedetto XVI sull'incontro del G8

In questi giorni mi sono, a lungo, soffermato a pensare su quanto scritto da Benedetto XVI all'onorevole Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio dello Stato, che ha avuto il compito di ospitare e presiedere il G8 dell'Aquila.

Il Papa ha messo in evidenza fin dalle prime righe l'improcrastinabilità dell'allargamento del G8 alla partecipazione, non solo dei Grandi, ma anche di molte altre nazioni in modo da far sì che le "decisioni da adottare per trovare vie condivise sui principali problemi che incidono su economia, pace e sicurezza internazionale, possano rispecchiare più fedelmente i punti di vista e le attese delle popolazioni di tutti i continenti". Auspicio accettato nell'ultimo G8 dell'Aquila, per cui non parleremo più di G8, ma di un G14, di un G20 ossia partecipazioni allargate al fine di arrivare a decisioni più condivise, perché tendenti alla soluzione di problemi più diffusi.

Il Santo Padre con uno sguardo panoramico ha posto l'accento sulle sfide "della crisi economico-finanziaria in corso", ai dati preoccupanti "del fenomeno dei cambiamenti climatici" ed alla ricerca di nuove progettualità per "convertire il modello di sviluppo globale".

Il Papa, inoltre, manifesta agli otto Grandi la fondata preoccupazione che l'attuale crisi economica mondiale si riversi come minaccia per la cancellazione o di una drastica riduzione dei piani di aiuti internazionali.

Mi è parso particolarmente gradito il riferimento a Papa Giovanni Paolo II, anche Benedetto XVI aderisce, con la stessa forza, con cui Giovanni Paolo II chiese, in occasio-

ne dell'anno giubilare 2000, il condono degli interessi sui debiti dei Paesi in via di sviluppo.

Scrive il Papa "vorrei anche io rivolgere un forte appello ai paesi membri del G8 e agli altri Stati rappresentati e a tutti i governi del mondo intero, affinché l'aiuto allo sviluppo, soprattutto quello rivolto a valorizzare la risorsa umana, sia mantenuto e potenziato non solo nonostante la crisi, ma anche proprio perchè di essa è una principale via di soluzione".

E per risolvere la crisi dell'economia mondiale il Papa si rifà a due argomenti che sono propri del suo magistero di Pastore universale:

- 1- investire sull'uomo
- 2- progettare un accesso all'educazione "intimamente connesso all'efficacia della cooperazione internazionale" "L'educazione è condizione indispensabile per il funzionamento della democrazia, per la lotta contro la corruzione, per l'esercizio dei diritti politici, economici e sociali e per la ripresa effettiva di tutti gli stati, poveri e ricchi".

Di questa lettera ciò che mi ha intimamente convinto è l'impianto di un ragionamento, segno culturale di una sana laicità in un discorso schiettamente etico e religioso con il quale Benedetto XVI ha ammonito i politici: cioè l'efficacia di provvedimenti che adotterà il prossimo G8 si misureranno dalla loro "valenza etica".

**Mons. Domenico Gregorelli**

## PIANETA FAMIGLIA



### Gruppo famiglie 2008-09

## Un anno insieme

Con l'incontro del 24 maggio, si è concluso il ciclo di incontri mensili del gruppo famiglie. Otto incontri, da ottobre a maggio, dedicati alla conoscenza di alcune coppie di sposi le cui vicende vengono narrate nella Bibbia. E' stata innanzitutto l'occasione per sfogliare e leggere pagine del vecchio e nuovo testamento, per poter godere non solo della lettura di pagine a volte quasi sconosciute, ma anche del piacere dell'ascolto della Parola di Dio letta in una atmosfera molto intima. Alcune di queste coppie che ci hanno accompagnato in questo viaggio sono molto conosciute in quanto vengono nominate in occasione delle letture durante le celebrazioni, altre invece sono meno lette, ma con tutte abbiamo avuto la possibilità di familiarizzare ed approfondire la nostra conoscenza.

E' così che abbiamo potuto ancora constatare, che Dio si "serve" di situazioni familiari quotidiane e normali, per indicarci e farci partecipi di grandi messaggi. Dio, dall'antico testamento fino a Gesù, utilizza spesso il paragone sposo/sposa per indicare il rapporto fra l'uomo e Dio stesso. Le vicende che si snodano attraverso le pagine delle Sacre Scritture sono molto spesso vicende di sposi che, con la loro specificità ed unicità, descrivono situazioni di fronte alle quali ogni coppia è, o potrebbe essere chiamata a confrontarsi: il dono della reciprocità (Isacco e Rebecca), il valore dell'attesa (Giacobbe e Rachele), l'esempio della testi-

monianza (Tobia e Sara), le difficoltà nella prova (Giobbe e Rama), l'insidia dell'infedeltà (Davide e Betsabea), l'importanza della fede (Zaccaria e Elisabetta). L'incontro di maggio è stato con Maria e Giuseppe, esempio stupendo di accoglienza. Una accoglienza non passiva, ma assolutamente intraprendente. E' stata per noi quindi l'occasione per una riflessione su questa parola apparentemente banale. Accogliere significa "farsi piccoli per dare spazio"; non è farsi da parte per "lasciar passare", ma mettersi in prima persona al servizio di chi, in quel momento, ci chiede aiuto. L'accoglienza, dal punto di vista umano, ha come base la fiducia, ma gli avvenimenti della vita ci insegnano che, a volte, è necessario anteporre questa fiducia alla nostra razionalità. E' stato il caso di Maria e Giuseppe che all'accoglienza di quel figlio così speciale non hanno anteposto le loro perplessità e le loro paure. Infine, tutti gli sposi sono chiamati ad accogliere vicendevolmente ogni giorno, come è richiamato nel nuovo rito del matrimonio: "io accolgo te come mio sposo/sposa...".

E' l'occasione questa per ringraziare il nostro Parroco Don Oliviero per la sua accoglienza e la sua preziosa presenza ai nostri incontri. Rinnoviamo a tutti gli sposi l'invito a partecipare agli incontri che ripartiranno ad ottobre 2009 e a tutti auguriamo buone vacanze.

**Gino e Cristina**



## DALLE MISSIONI

### Padre Ermanno, missionario in Italia

**C**arissimo Don Oliviero e amici tutti di Villa, ecco che finalmente il missionario imboscato non nella brughiera africana ma in Italia vi scrive due righe per aggiornarvi sulla sua vita e sul suo modo di fare missione ora che l'obbedienza lo ha voluto qui in Italia.

Per prima cosa permettetemi di sottolineare che la prima obbedienza richiestami in Italia mi piaceva abbastanza: era di seconda scelta rispetto alla missione in Africa, ma la consideravo comunque buona per il fatto di permettermi di stare a contatto con la gente e di sentirmi ancora utile.

Le Marche sono un bel paese; il mare non mi dispiaceva e il curato con vice-rettoria del santuario mariano mi piacevano. Confessioni, direzione spirituale, catechesi, incontro con giovani, bambini, genitori riempivano le giornate non solo nei fine settimana e ciò era pane per i miei denti.

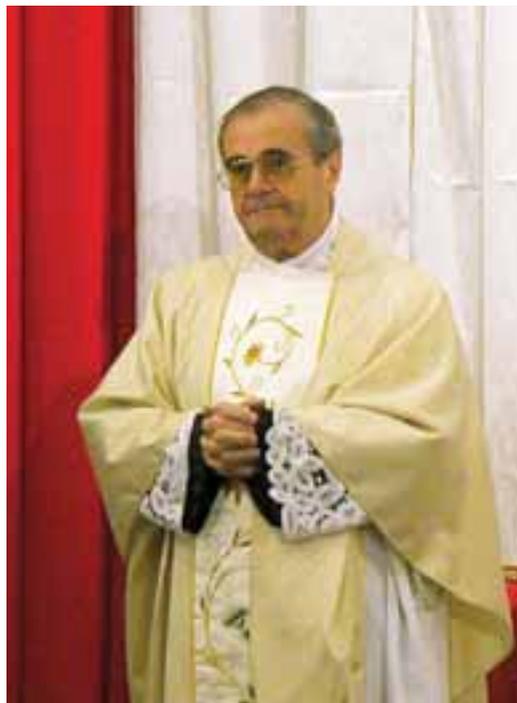
A maggio però i superiori mi diedero una nuova obbedienza, incaricandomi della gestione dell'infermeria di tutti i missionari della Consolata presso la nostra Casa Madre di Torino dove abbiamo diverse attività e si incontrano molte persone: circa 44 missionari residenti e mediamente una dozzina di passaggio.

Premetto che non ho nessuna qualifica o dote infermieristica però mi consola che almeno un paio o anche più volte al mese posso dire ad un confratello "eccoti le medicine riparti per la missione, sei guarito e lavora anche per noi". Presso il servizio di infermeria vengono seguite diverse decine di confratelli malati ogni anno: grazie a Dio ci sono molti collaboratori impiegati e volontari provenienti da strutture della città,

con centinaia di dottori che ci amano e seguono con fraterna attenzione questo nostro servizio di cui io sono dall'inizio di agosto coordinatore e responsabile. Probabilmente vi renderete conto che questo incarico paragonato agli anni di lavoro in Africa è meno soddisfacente umanamente ma altrettanto valido per la missione. Mi auguro quindi di vedervi spesso e numerosi a Torino e di poter io stesso fare qualche capatina a Villa.

Un saluto sempre caloroso e sempre missionario

**Padre Ermanno**



## ANAGRAFE PARROCCHIALE



### BATTESIMI

- 11 Rastelli Marialisa di Cristiano e Liliana Bragadin
- 12 Nassini Tommaso di Stefano e Marika Elga Ronchi
- 13 Montagnesi Mariamia di Ivan e Elisabetta Zanardini
- 14 Saiani Anna di Daniele e Sara Loda
- 15 Zandara Camilla di Maurizio e Francesca Pintossi
- 16 Freddi Benedetta Elena di Paolo e Erica Cingia
- 17 Pasotti Asia di Giorgio e Sonia Lacorte

### MATRIMONI

- 5 Pasotti Mauro con Bresciani Claudia
- 6 Saleri Silvestro con Raineri Natascia
- 7 Vitali Nicola con Mensi Elisa
- 8 Bagnardi Bruno con Botti Mara
- 9 Bianchi Omar con Belotti Erica

### DEFUNTI

- 15 Teresa Gardini ved. Bonfadelli (12.05.1920 – 25.05.2009)
- 16 Giuliana Gusmeri ved. Sechi (27.06.1926 – 05.06.2009)



Teresa Gardini



Giuliana Gusmeri

### Un solo pane, un unico corpo

**N**oi facciamo la Comunione perché siamo invitati dal Signore, “beati gli invitati alla cena del Signore”. Accogliere l’invito di Gesù è la nostra “beatitudine”, è fonte della nostra gioia. E’ accettare di ricevere la vita di colui che nel preparare il banchetto, ha messo tutta la sua vita. Ma il discorso non si chiude qui. La Comunione ha una sua dimensione sociale. S. Paolo ai Corinzi scrive: “il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché c’è un solo Pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico Pane”. Non siamo soli nell’acostarci all’Eucarestia; siamo mescolati con l’assemblea, con tutti i discepoli. Ci accostiamo all’altare per mangiare e bere: per entrare in comunione con il Signore vivente. E siccome il Signore nel quale l’Eucarestia ci introduce è l’unico Signore, aderendo a Lui veniamo a costituire un’unica realtà, un unico corpo (dalla lettera pastorale del Vescovo).

Diventiamo nell’ Eucarestia un unico corpo in Cristo Gesù che è tra noi.

Questa Comunione in Cristo non è limitata solo a noi che siamo sulla terra, ma si estende e abbraccia tutti i Santi del cielo, e tutti i nostri cari defunti.

“Tutti comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti quelli che sono in Cristo, infatti avendo il suo Spirito formano una sola Chiesa, e sono tra loro uniti in Lui”. L’unione quindi di coloro che sono in cammino sulla terra con i fratelli che sono nella pace con Cristo, non è spezzata, anzi sempre più si consolida nello scambio amorevole dei beni spirituali. Essi per noi intercedono presso il Padre offrendo i meriti di Cristo Signore acquistati nella sua Passione e Morte. La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine.

Come afferma Santa Teresa di Gesù Bambino : “Passerò il mio cielo a far bene sulla terra”. In questa Comunione in Cristo con i fratelli che sono già nell’aldilà, la nostra preghiera per loro può non solo aiutarli ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore. Stupenda realtà: in Cristo Signore noi qui sulla terra e i giusti del cielo costituiscono l’unica famiglia di Dio, che nella Celebrazione Eucaristica vive il momento più privilegiato del rapporto di intimità, di affetto, di amore, di lode nell’adorazione, nel ringraziamento alla SS Trinità.



**Mons. Pasquali**

## Preghiera per l'anno sacerdotale

Signore Gesù,

Tu hai voluto donare alla Chiesa, attraverso San Giovanni Maria Vianney, un'immagine viva di Te,

ed una personificazione della Tua carità pastorale.

Aiutaci, in sua compagnia ed assistiti dal suo esempio,

a vivere bene quest'Anno Sacerdotale.

Fa che possiamo imparare dal Santo Curato d'Ars il modo di trovare la nostra gioia restando a lungo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento; come la Tua Parola che ci guida sia semplice e quotidiana; con quale tenerezza il Tuo Amore accolga i peccatori pentiti; quanto sia consolante l'abbandono fiducioso alla Tua Santissima Madre Immacolata; quanto sia necessario lottare con vigilanza contro il Maligno.

Fa, o Signore Gesù, che i nostri giovani possano apprendere dall'esempio del Santo Curato d'Ars, quanto sia necessario, umile e glorioso il ministero sacerdotale che Tu vuoi affidare a quelli che si aprono alla Tua chiamata.

Fa che nelle nostre comunità – come ad Ars a quel tempo – ugualmente si realizzino quelle meraviglie di grazia che Tu compi quando un sacerdote sa “mettere l'amore nella sua parrocchia”.

Fa che le nostre famiglie cristiane si sentano parte della Chiesa – dove possono sempre ritrovare i Tuoi ministri – e sappiano rendere le loro case belle come una chiesa.

Fa che la carità dei nostri Pastori nutra ed infiammi la carità di tutti i fedeli, affinché tutte le vocazioni e tutti i carismi donati dal Tuo Santo Spirito possano essere accolti e valorizzati.

Ma soprattutto, o Signore Gesù, concedici l'ardore e la verità del cuore perché noi possiamo rivolgerci al Tuo Padre Celeste, facendo nostre le stesse parole che San Giovanni Maria Vianney utilizzava quando si rivolgeva a Lui:

“Vi amo mio Dio, e il mio unico desiderio è di amarVi fino all'ultimo respiro della mia vita.

Vi amo, o Dio infinitamente amabile, e desidero ardentemente di morire amandoVi, piuttosto che vivere un solo istante senza amarVi.

Vi amo Signore, e la sola grazia che Vi chiedo è di amarVi in eterno.

Mio Dio, se la mia lingua non può ripetere sempre che io Vi amo, desidero che il mio cuore Ve lo ripeta ad ogni mio respiro.

Vi amo, o mio Divin Salvatore, perché siete stato crocifisso per me;

e perché Voi mi tenete crocifisso quaggiù per Voi.

Mio Dio, fatemi la grazia di morire amandoVi e sentendo che io Vi amo”.

**AMEN**

### **La Torre di Villa**

Notiziario della Parrocchia  
dei Santi Emiliano e Tirso  
Villa Carcina (Brescia)

